



Bruxelles, 4.8.2021
COM(2021) 602 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**QUARTA RELAZIONE NELL'AMBITO DEL MECCANISMO DI SOSPENSIONE
DELL'ESENZIONE DAL VISTO**

{SWD(2021) 206 final}

Indice

I. Introduzione	2
II. Repubblica d'Albania	4
1. Migrazione, asilo e riammissione	4
2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza.....	6
3. Raccomandazioni per l'Albania	8
III. Bosnia-Erzegovina	9
1. Migrazione, asilo e riammissione	9
2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza.....	12
3. Raccomandazioni per la Bosnia-Erzegovina	13
IV. Montenegro	14
1. Migrazione, asilo e riammissione	14
2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza.....	15
3. Raccomandazioni per il Montenegro.....	16
V. Repubblica di Macedonia del Nord	17
1. Migrazione, asilo e riammissione	17
2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza.....	18
3. Raccomandazioni per la Macedonia del Nord	20
VI. Repubblica di Serbia	21
1. Migrazione, asilo e riammissione	21
2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza.....	23
3. Raccomandazioni per la Serbia	23
1. Migrazione, asilo e riammissione	24
2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza.....	26
3. Raccomandazioni per la Georgia	28
VIII. Repubblica di Moldova	29
1. Migrazione, asilo e riammissione	29
2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza.....	31
3. Raccomandazioni per la Moldova	33

IX. Ucraina	34
1. Migrazione, asilo e riammissione	34
2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza.....	36
3. Raccomandazioni per l'Ucraina.....	38
X. Conclusioni.....	40

I. Introduzione

La liberalizzazione dei visti è un potente strumento per agevolare i contatti tra persone¹ e sostenere le riforme nel settore della giustizia, della sicurezza e delle libertà fondamentali nei Balcani occidentali e nei paesi del partenariato orientale.

Basato sulla responsabilità della Commissione di garantire un monitoraggio adeguato del regime di esenzione dall'obbligo del visto, il meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto prevede che la Commissione riferisca su base annuale al Parlamento europeo e al Consiglio in merito al rispetto costante dei requisiti di esenzione dall'obbligo del visto per i paesi i cui cittadini hanno ottenuto tale esenzione negli ultimi sette anni, in seguito alla conclusione con esito positivo del dialogo per la liberalizzazione dei visti².

Per quanto riguarda i partner dei Balcani occidentali³ i cui cittadini sono esenti dall'obbligo del visto da più di sette anni⁴, la presente relazione si incentra sul seguito dato alle precedenti raccomandazioni della Commissione e non fornisce nuovamente tutti i dettagli sul rispetto costante dei parametri di riferimento. Gli aspetti correlati ai parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti continuano a essere valutati nel quadro del processo di allargamento, nell'ambito del capo 23 "sistema giudiziario e diritti fondamentali" e del capo 24 "giustizia e affari interni", e sono indicati nel pacchetto allargamento annuale della Commissione europea. Per quanto riguarda i paesi del partenariato orientale⁵ che godono dell'esenzione dal visto da

¹ Alla liberalizzazione dei visti ha fatto seguito un aumento immediato dei viaggi di breve durata verso l'Unione, con un aumento significativo dei turisti esenti dall'obbligo del visto che visitano l'UE. (Rete europea sulle migrazioni, "Impatto della liberalizzazione dei visti sui paesi di destinazione – relazione di sintesi", Bruxelles 2019).

² Conformemente all'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2018/1806 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 novembre 2018, che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (GU L 303 del 28.11.2018, pag. 39).

³ Repubblica d'Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Repubblica di Macedonia del Nord, Repubblica di Serbia.

⁴ Dal 2009-2010.

⁵ Georgia, Repubblica di Moldova, Ucraina.

meno di sette anni, la relazione valuta anche il rispetto costante dei parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti.

Su tale base e tenendo conto dell'impatto delle restrizioni connesse alla pandemia di COVID-19, la **quarta relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto** si incentra sulle misure adottate nel 2020 dai paesi in oggetto, con aggiornamenti per il 2021 ove necessario. Contiene altresì informazioni sulla cooperazione operativa con l'Unione e i suoi Stati membri⁶.

Oltre ai parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti, la relazione comprende un quadro d'insieme delle tendenze migratorie⁷, che rispecchia i dati statistici Eurostat per l'intero anno 2020 e include le variazioni rispetto al 2019. La valutazione delle tendenze tiene conto anche dell'impatto sulle tendenze migratorie delle restrizioni connesse alla pandemia di COVID-19, che hanno comportato una riduzione significativa degli attraversamenti irregolari delle frontiere, dei rifiuti d'ingresso, dei rimpatri effettivi e delle domande di protezione internazionale.

La relazione è accompagnata da un documento di lavoro dei servizi della Commissione che fornisce informazioni supplementari sulle misure adottate dai paesi partner in cooperazione con l'Unione e a livello bilaterale con gli Stati membri. La relazione ha beneficiato di contributi provenienti da tutti i paesi interessati, dal servizio europeo per l'azione esterna, dalle agenzie competenti dell'Unione⁸ e dagli Stati membri.

⁶ Ai fini della presente relazione, con "Stati membri" si intendono gli Stati membri che applicano il regolamento (UE) 2018/1806 ("regolamento sui visti"), vale a dire tutti gli attuali Stati membri, eccetto l'Irlanda, nonché i paesi associati Schengen.

⁷ Mentre i parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti relativi alla migrazione sono limitati alla gestione delle politiche migratorie da parte dei paesi terzi interessati, la sezione relativa alle tendenze migratorie riguarda la migrazione irregolare negli Stati membri, i rifiuti d'ingresso emanati dagli Stati membri e le domande di protezione internazionale presentate negli Stati membri dai cittadini dei paesi oggetto della presente relazione.

⁸ L'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex), l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) e l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol). Il contributo di Europol si basa sulle informazioni fornite dagli Stati membri e dai paesi partner nell'ambito della sua relazione 2021 "Valutazione della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità nell'Unione europea, Un'influenza che corrompe: l'infiltrazione e il danno della criminalità organizzata per l'economia e la società europea", Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

II. Repubblica d'Albania

1. Migrazione, asilo e riammissione

1.1. Misure adottate nel settore della migrazione, dell'asilo e della cooperazione in materia di riammissione

Nel 2020 la Repubblica d'Albania ha continuato ad adottare misure nei settori della gestione delle frontiere e della migrazione e dell'asilo. A dicembre 2020 l'Albania ha adottato una strategia di gestione integrata delle frontiere e a febbraio 2021 una nuova legge sull'asilo, avvicinando così la legislazione albanese all'*acquis* dell'Unione e alle norme internazionali. Inoltre l'Albania ha aperto un nuovo centro di accoglienza temporaneo per persone vulnerabili.

Gli Stati membri segnalano in generale una buona cooperazione con l'Albania nel settore della gestione della migrazione e delle frontiere, nonché in materia di riammissione. L'Albania gode altresì del livello di collaborazione più elevato con l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex). L'Albania e l'Unione hanno concordato la prima tabella di marcia per la cooperazione con l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), che sarà attuata fino alla fine del 2022.

La politica in materia di visti dell'Albania non è pienamente allineata con l'elenco di paesi terzi i cui cittadini sono soggetti all'obbligo del visto per soggiorni di breve durata nell'Unione.

Nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione erano state formulate le raccomandazioni esposte qui di seguito.

a) Potenziare le misure intese ad affrontare la migrazione irregolare e le domande di asilo infondate di cittadini albanesi, anche attraverso l'identificazione e l'esame delle motivazioni soggiacenti e l'organizzazione di ulteriori campagne di informazione sui diritti e gli obblighi comportati dall'esenzione dal visto

L'Albania sta adottando misure volte ad affrontare la questione delle domande di asilo infondate presentate da cittadini albanesi nell'Unione europea. Per quanto riguarda le misure preventive, è in atto un lavoro volto al rafforzamento dei controlli sui cittadini albanesi che attraversano le frontiere e sui minori che viaggiano all'estero, e all'aumento della cooperazione e degli scambi di informazioni (specialmente con gli Stati membri interessati dal problema delle domande di asilo infondate da parte di cittadini albanesi).

Gli arresti dei cittadini albanesi che tentavano di attraversare irregolarmente le frontiere sono diminuiti a causa della pandemia di COVID-19 e delle misure attuate dalle autorità albanesi, tra cui campagne di sensibilizzazione sui diritti e sui doveri associati all'esenzione dall'obbligo del visto per i viaggi verso l'UE.

Anche i controlli di frontiera sono migliorati grazie all'aumento dei pattugliamenti e alla cooperazione con Frontex, nonché all'uso di attrezzature per la sorveglianza di frontiera fornite dagli Stati membri. L'Albania ha inoltre continuato a scambiare informazioni con le

autorità omologhe dei paesi limitrofi, il che consente una verifica più dettagliata dei cittadini albanesi che viaggiano verso l'Unione. Le autorità albanesi hanno pubblicato sui media informazioni sulle operazioni di rimpatrio di cittadini albanesi da parte degli Stati membri dell'UE e hanno messo in guardia dall'abuso del regime di esenzione dall'obbligo del visto dell'UE, rammentando le sanzioni applicabili. I diritti e i doveri connessi alla circolazione in regime di esenzione dall'obbligo del visto sono pubblicati online e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) ha lanciato a gennaio 2021 una campagna di sensibilizzazione, sostenuta dagli Stati membri e finanziata dall'Unione.

b) Mantenere e intensificare una cooperazione operativa attiva con le agenzie dell'UE e con gli Stati membri dell'UE esposti alla pressione migratoria proveniente dall'Albania

L'Albania ha proseguito la cooperazione con Frontex e gli Stati membri per quanto riguarda la sorveglianza delle frontiere terrestri e marittime nonché dei valichi di frontiera, al fine di rafforzare la gestione delle frontiere, lo scambio di informazioni, la prevenzione e la lotta contro le attività criminali transfrontaliere, l'individuazione di documenti di viaggio falsificati e la frode d'identità. L'Albania inoltre è stata il primo paese a concludere con l'UE un accordo sullo status relativo a Frontex sulla cooperazione per la gestione delle frontiere ("accordo sullo status")⁹, che consente l'impiego di guardie di frontiera Frontex con funzioni esecutive nel territorio di un paese terzo. L'accordo è entrato in vigore il 1° maggio 2019 e ha consentito di avviare un'operazione congiunta Frontex con le guardie di frontiera albanesi al confine con la Grecia il 22 maggio 2019.

Si sta altresì lavorando all'attuazione dei piani d'azione dell'Albania per affrontare la questione dei minori albanesi non accompagnati che superano i termini di soggiorno autorizzati in Italia e delle domande di asilo infondate presentate da cittadini albanesi in Francia, questione che comportano la necessità di rafforzare i controlli di frontiera. L'Albania coopera inoltre con altri Stati membri per affrontare tali questioni in termini di prevenzione, cooperazione con la polizia di frontiera, nonché rimpatri e riammissione.

1.2. Monitoraggio delle tendenze in materia di migrazione irregolare, domande di protezione internazionale, rimpatri e riammissione

Il numero di domande di protezione internazionale presentate negli Stati membri dell'UE¹⁰ da cittadini albanesi è diminuito del 65 % fra il 2019 e il 2020, con 6 970 domande presentate nel corso dell'anno. Il tasso di riconoscimento¹¹ è leggermente diminuito, dal 5,6 % nel 2019 al 5,3 % nel 2020.

⁹ "Accordo sullo status" tra l'Unione europea e la Repubblica d'Albania riguardante le azioni dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera nella Repubblica d'Albania, firmato il 5 ottobre 2018.

¹⁰ Cfr. la nota 3.

¹¹ Ai fini della presente relazione, il tasso di riconoscimento è calcolato quale percentuale delle decisioni positive in primo grado (comprese la protezione ai sensi della Convenzione di Ginevra, la protezione sussidiaria e la protezione umanitaria) rispetto al numero totale di decisioni di primo grado.

Nel 2020 gli Stati membri hanno segnalato 1 429 attraversamenti irregolari delle frontiere, il 30 % in meno rispetto al 2019, mentre il numero di cittadini albanesi trovati in situazione di soggiorno irregolare negli Stati membri è diminuito dell'8 % rispetto all'anno precedente (da 34 420 nel 2019 a 31 630 nel 2020). Il numero di cittadini albanesi cui è stato rifiutato l'ingresso negli Stati membri è diminuito del 33 % nel 2020 (da 19 670 nel 2019 a 13 265 nel 2020).

Il numero di decisioni di rimpatrio emanate nel 2019 (30 840) è diminuito del 25 % nel 2020 (23 235). Nel 2020 sono stati segnalati 9 755 rimpatri effettivi, contro i 15 370 del 2019 (diminuzione del 37 %). Il tasso di rimpatrio è calato dal 50 % nel 2019 al 42 % nel 2020, in linea con la tendenza generale degli scorsi anni.

Gli Stati membri e Frontex segnalano in generale una buona cooperazione in materia di rimpatri e riammissione. Frontex continua a fornire assistenza alle autorità nazionali albanesi nelle questioni relative ai rimpatri e nelle attività di sviluppo delle capacità nel recente contesto della diminuzione dei tassi di rimpatrio.

2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza

Misure adottate nel settore della cooperazione giudiziaria, dell'ordine pubblico e della sicurezza

Nel 2020 sono proseguiti gli sforzi nel settore della cooperazione giudiziaria, dell'ordine pubblico e della sicurezza. Gli Stati membri segnalano in generale una buona cooperazione con l'Albania nel settore della sicurezza. L'Albania ha continuato a cooperare con Europol ed Eurojust e si è impegnata in attività congiunte con diversi Stati membri. In seguito all'entrata in vigore dell'accordo di cooperazione con Eurojust nel 2019, un pubblico ministero di collegamento albanese ha preso servizio presso Eurojust a gennaio 2021.

La Commissione sta monitorando l'eventuale impatto sul regime di esenzione dall'obbligo del visto della nuova legge albanese sulla cittadinanza. Sebbene le misure di esecuzione non siano state ancora adottate, la legge prevede la possibilità di istituire un programma di cittadinanza per investitori, che potrebbe essere utilizzato per aggirare la procedura di rilascio dei visti di soggiorno di breve durata dell'UE e la valutazione approfondita dei singoli rischi migratori e di sicurezza che essa contiene.

Nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione erano state formulate le raccomandazioni esposte qui di seguito.

a) Mantenere e intensificare una cooperazione operativa attiva con le agenzie dell'UE e con gli Stati membri esposti alle minacce all'ordine pubblico e alla sicurezza derivanti dalla partecipazione di cittadini albanesi a gruppi della criminalità organizzata

La cooperazione attiva è proseguita con gli Stati membri e le agenzie dell'UE e comprende lo scambio di informazioni di polizia tramite INTERPOL, Europol e la rete interagenzie Camden per il recupero dei beni (CARIN), soprattutto nel settore delle indagini dei reati relativi agli stupefacenti, alla tratta di esseri umani e al traffico di autoveicoli rubati, al riciclaggio di

denaro, nonché alla criminalità economica e finanziaria e alla cibercriminalità. Nel 2020 la cooperazione nei procedimenti penali e nelle operazioni di polizia è proseguita in tali settori.

b) Migliorare l'efficacia dell'azione penale e delle attività di contrasto finalizzate a combattere la criminalità organizzata di alto livello

L'Albania ha continuato a impegnarsi nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, anche per conseguire importanti risultati in termini di indagini proattive, azioni penali e condanne definitive, il che rimane un obiettivo a lungo termine.

Per quanto riguarda la lotta contro la criminalità organizzata, proseguono gli sforzi fondati sul piano d'azione 2017-2020. A dicembre 2020 l'Albania ha approvato la strategia 2021-2025 di lotta contro la criminalità organizzata e i reati gravi e il relativo piano d'azione 2021-2025. A gennaio 2020 l'Albania ha adottato la legge sulle misure preventive nella lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata e i reati gravi. Le misure includono la possibilità di colpire i beni attraverso sequestri e confische, limitando gli spostamenti dei sospetti e riducendone le attività economiche.

A luglio 2020 la strategia intersettoriale anticorruzione 2015-2021 è stata prorogata fino al 2023. Anche il piano d'azione 2020-2023 per attuare la legge sulla lotta alla corruzione di alto livello è stato approvato a luglio 2020.

A ottobre 2020 è stato approvato il piano per l'integrità della polizia di Stato 2020-2021, fondato sull'attuazione delle raccomandazioni del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO).

La creazione di una rete di coordinatori anticorruzione in 17 agenzie ha altresì contribuito a migliorare l'efficacia della lotta contro la corruzione. La task force anticorruzione, competente per le ispezioni interistituzionali, lo scorso anno è stata meno efficace, poiché non si sono svolte riunioni regolari dal 2020 e non sono state condotte molte indagini.

Non è ancora stato verificato l'impatto concreto sulle indagini, l'azione penale e i processi per corruzione ad alto livello della Direzione anticorruzione, di recente istituzione, competente per il coordinamento, il monitoraggio e la rendicontazione nel quadro della strategia anticorruzione.

La struttura speciale per la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata (SPAK), che include l'Ufficio della procura speciale e l'Ufficio nazionale di investigazione, e gli organi giurisdizionali di primo e di secondo grado per la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata (organi giurisdizionali SPAK), sono operativi. L'Albania nel 2020 ha segnalato un aumento del 27 % rispetto al 2019 delle operazioni di polizia condotte dalle strutture di polizia centrali e locali del Dipartimento di polizia nel settore della criminalità organizzata e dei reati finanziari.

Le condanne definitive di funzionari di alto livello sono state limitate a casi di corruzione e di reati associati (ad esempio riciclaggio di denaro, abuso d'ufficio, ecc.). Tuttavia è possibile rilevare una tendenza positiva molto recente, dovuta ai primi risultati della SPAK di recente istituzione.

c) Migliorare i risultati ottenuti nei casi di lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo e sfruttare appieno il sostegno fornito dalla Commissione per rafforzare la capacità di contrastare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo

A dicembre 2020 il governo albanese ha adottato la strategia nazionale intersettoriale contro il terrorismo e il piano d'azione 2020-2025, che comprende misure specifiche per prevenire e contrastare il finanziamento del terrorismo.

L'Albania ha compiuto progressi nell'attuazione del piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo del 2018, sviluppando le capacità per combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Nel 2020 sono state adottate delle leggi sull'istituzione di un registro di titolari effettivi e sull'istituzione di un registro centralizzato dei conti bancari. I due registri dovrebbero entrare in funzione prossimamente.

Da febbraio 2020 l'Albania compare nell'elenco del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) delle giurisdizioni soggette a monitoraggio rafforzato. L'Albania ha assunto un impegno politico ad alto livello per attuare il piano d'azione del GAFI, che consentirebbe al paese di essere rimosso da tale elenco. L'attuazione è in corso.

A luglio 2020 è stato firmato un memorandum di cooperazione fra la procura generale, il ministero dell'Interno e il ministero delle Finanze e dell'economia al fine di aumentare l'efficacia delle indagini relative al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo, ai reati finanziari, ai sequestri e alle confische dei proventi illeciti. Le analisi congiunte dei procedimenti penali condotte fra giugno e settembre 2020 hanno comportato un progresso delle indagini, dei processi, dei sequestri e delle confische di una serie di beni degli imputati nei procedimenti penali.

L'Albania ha nominato un procuratore speciale e ha istituito una sezione speciale per le indagini sul riciclaggio di denaro all'interno degli Uffici delle procure dei distretti giudiziari. Sono stati inoltre nominati procuratori ed esperti nelle indagini dei reati economici e finanziari presso le direzioni e i commissariati della polizia locale dei distretti giudiziari, affinché si occupino specificamente delle indagini dei reati relativi al riciclaggio di denaro.

3. Raccomandazioni per l'Albania

L'Albania ha adottato misure per seguire le raccomandazioni della Commissione. Tuttavia occorre intervenire ulteriormente per affrontare la questione delle domande d'asilo infondate presentate dai cittadini albanesi negli Stati membri e i problemi nei settori dell'antiriciclaggio, dell'antiterrorismo e della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. In particolare occorre impegnarsi ulteriormente nei seguenti settori:

- proseguire la cooperazione con gli Stati membri più interessati dalla questione delle domande di asilo infondate presentate da cittadini albanesi, anche incrementando la partecipazione dell'Albania alle attività del piano d'azione sul favoreggiamento dell'immigrazione clandestina della Piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (EMPACT); adattare le campagne di informazione sul regime di

esenzione dall'obbligo del visto ai pertinenti profili di migranti, anche per quanto riguarda i gruppi vulnerabili, i soggiorni fuoritermine e le richieste di asilo infondate;

- continuare a rafforzare la prevenzione e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, il traffico illecito, i reati di terrorismo e il riciclaggio di denaro, a) progredendo ulteriormente verso il conseguimento di una solida casistica di casi di corruzione, sequestri, confische e recupero di beni criminali derivanti da reati associati alla corruzione; b) continuare a sviluppare l'uso sistematico delle indagini finanziarie parallele e aumentando la partecipazione alle indagini e all'azione penale coordinate o congiunte con i paesi della regione e con gli Stati membri; c) continuando a progredire nell'attuazione del piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo;
- garantire un ulteriore allineamento della politica in materia di visti dell'Albania con gli elenchi dell'UE dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto, in particolare per quanto concerne i paesi terzi che presentano rischi di migrazione irregolare o di sicurezza per l'UE;
- evitare di adottare un programma di cittadinanza per investitori fondato sulla nuova legge sulla cittadinanza.

III. Bosnia-Erzegovina

1. Migrazione, asilo e riammissione

1.1. Misure adottate nel settore della migrazione, dell'asilo e della cooperazione in materia di riammissione

Nel 2020 la Bosnia-Erzegovina ha continuato a fare fronte a una forte pressione migratoria, registrando la presenza di numerosi richiedenti asilo e migranti irregolari nel suo territorio. Dall'inizio del 2018 l'Unione ha sostenuto la Bosnia-Erzegovina nel miglioramento della gestione della migrazione e dell'asilo. L'UE ha fornito un aiuto di emergenza per contribuire a far fronte alla crisi umanitaria del 2020, durante la quale centinaia di rifugiati e migranti sono stati abbandonati alle dure condizioni invernali mentre non veniva fatto pieno utilizzo delle strutture di accoglienza disponibili. L'Unione ha esortato le autorità a trovare una soluzione sostenibile e a lungo termine per ospitare i migranti e i rifugiati. Di conseguenza, il ministero della Sicurezza ha adottato alcune misure, assumendosi gradualmente la responsabilità di gestire le strutture di accoglienza. Al fine di evitare che tale situazione si ripeta il prossimo inverno occorre assicurare condizioni di accoglienza adeguate per i migranti e i rifugiati.

La Bosnia-Erzegovina ha adottato alcune misure nel settore della gestione delle frontiere e ha continuato ad attuare la strategia e il piano d'azione 2019-2023 per la gestione integrata delle frontiere. Le leggi sugli stranieri e sull'asilo sono in vigore e ampiamente in linea con l'*acquis* dell'UE, con l'eccezione di una modifica della legge sugli stranieri adottata il 27 maggio 2021 e relativa all'allontanamento o al rimpatrio forzati degli stranieri che hanno commesso determinati reati. Sono necessari ulteriori miglioramenti per garantire un efficace sistema di

gestione della migrazione e dell'asilo. Inoltre la politica in materia di visti della Bosnia-Erzegovina non è pienamente allineata con l'elenco di paesi terzi i cui cittadini sono soggetti all'obbligo del visto per soggiorni di breve durata nell'Unione.

La cooperazione con gli Stati membri e con Frontex è proseguita nel 2020, anche in materia di rimpatrio e riammissione di cittadini della Bosnia-Erzegovina. Il paese inoltre, nonostante le risorse limitate, sta attuando la strategia 2020-2023 sulla reintegrazione dei rimpatriati.

Nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione erano state formulate le raccomandazioni esposte qui di seguito.

a) Migliorare la capacità di risposta alle crisi e una pianificazione adeguata delle emergenze in maniera da garantire una gestione dei flussi migratori attenta all'aspetto della protezione, nonché da assicurare il funzionamento del sistema di asilo. Occorre rafforzare in maniera significativa la piena responsabilità della gestione della migrazione e dei meccanismi di coordinamento operativo a tutti i livelli.

Nel 2020, in particolare negli ultimi mesi dell'anno, le autorità della Bosnia-Erzegovina hanno dimostrato capacità molto limitate nel settore della migrazione e dell'asilo, nonché della gestione delle crisi. Le autorità hanno fatto affidamento sull'assistenza finanziaria e tecnica dell'UE e internazionale per affrontare la crisi umanitaria.

La Bosnia-Erzegovina deve impegnarsi di più in tale settore, anche adottando un bilancio per la migrazione e in particolare utilizzando efficacemente le strutture di accoglienza disponibili. Le istituzioni statali e le autorità regionali dovrebbero altresì cooperare per garantire un coordinamento efficace della capacità di gestione della migrazione e del funzionamento del sistema di asilo.

b) Continuare a organizzare campagne di informazione sui diritti e i doveri derivanti dall'esenzione dall'obbligo del visto

La Bosnia-Erzegovina ha condotto attività supplementari per sensibilizzare il pubblico sulle norme che disciplinano il regime di esenzione dall'obbligo del visto dell'UE, compresa la durata massima del soggiorno. Le autorità inoltre hanno avviato una campagna per informare i cittadini delle procedure accelerate introdotte in molti Stati membri e dissuaderli dal presentare domande di asilo infondate. Probabilmente ciò ha contribuito a una diminuzione del numero di tali domande presentate negli Stati membri dai cittadini della Bosnia-Erzegovina.

c) Potenziare i controlli di frontiera, in particolare la sorveglianza di frontiera, ivi comprese le misure di identificazione e di registrazione, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali, garantendo una cooperazione operativa efficace con gli Stati membri dell'UE e Frontex

Nel 2020 la polizia di frontiera ha continuato ad applicare il piano di azione quadro di maggio 2018 e ha utilizzato le riserve mobili di altre agenzie per la sicurezza come rinforzi in vari settori delle frontiere esterne. Sono stati condotti pattugliamenti comuni di frontiera insieme alla Serbia. Nonostante gli sforzi nella sorveglianza di frontiera, sono necessari una

cooperazione interagenzie e meccanismi di coordinamento più efficaci per migliorare la sorveglianza di frontiera e la registrazione e identificazione dei migranti.

La cooperazione operativa con gli Stati membri e Frontex ha continuato a essere soddisfacente nonostante il fatto che la Bosnia-Erzegovina non ha ancora firmato l'accordo sullo status riguardante la guardia di frontiera e costiera europea (Frontex) ("l'accordo sullo status").

d) Continuare a approfondire sforzi in vista della conclusione dell'"accordo sullo status" con Frontex

L'Unione ha continuato a lavorare con la Bosnia-Erzegovina in vista della firma e della ratifica dell'"accordo sullo status". Ciononostante prosegue la cooperazione con gli Stati membri e con Frontex, in particolare per quanto riguarda i rimpatri dei cittadini della Bosnia-Erzegovina.

1.2. Monitoraggio delle tendenze in materia di migrazione irregolare, domande di protezione internazionale, rimpatri e riammissione

Nel 2020 i cittadini della Bosnia-Erzegovina hanno presentato 1 545 domande di protezione internazionale agli Stati membri¹², il 29 % in meno rispetto al 2019 (2 180). Il tasso di riconoscimento¹³ è diminuito dal 7,2 % del 2019 al 5,1 % del 2020.

Nel 2020 gli Stati membri hanno segnalato solamente 12 attraversamenti irregolari delle frontiere esterne dell'UE da parte di cittadini della Bosnia-Erzegovina, con una diminuzione del 48 % rispetto al 2019. Nel 2020 il numero di cittadini della Bosnia-Erzegovina trovati in situazione di soggiorno irregolare negli Stati membri è diminuito del 14 %, con 3 670 soggiorni irregolari nel 2020 rispetto ai 4 290 del 2019. Il numero di cittadini cui è stato rifiutato l'ingresso è aumentato del 91 %, da 4 270 casi nel 2019 a 8 150 nel 2020.

Sia il numero delle decisioni di rimpatrio emanate nei confronti di cittadini della Bosnia-Erzegovina (2 785 nel 2020 rispetto alle 3 730 del 2019, con un calo del 25 %), sia il numero di persone effettivamente rimpatriate (920 nel 2020 contro le 1 495 del 2019, con un calo del 38 %) sono diminuiti nel 2020 rispetto al 2019. Il tasso di rimpatrio è calato dal 40 % nel 2019 al 33 % nel 2020.

Gli Stati membri e Frontex segnalano una buona cooperazione con la Bosnia-Erzegovina in materia di riammissione e un'attuazione adeguata dell'accordo di riammissione dell'UE.

¹² Cfr. la nota 3.

¹³ Cfr. la nota 9.

2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza

Misure adottate nel settore della cooperazione giudiziaria, dell'ordine pubblico e della sicurezza

Nel 2020 la Bosnia-Erzegovina ha adottato strategie contro la tratta di esseri umani e il traffico di armi di piccolo calibro e leggere e il traffico di stupefacenti. La Bosnia-Erzegovina dispone di un punto di contatto per Eurojust.

Gli Stati membri segnalano in generale una buona cooperazione con la Bosnia-Erzegovina nel settore della sicurezza. La Bosnia-Erzegovina ha continuato a cooperare con Europol ed Eurojust e si è impegnata in attività congiunte con diversi Stati membri. L'UE ha ripetutamente invitato la Bosnia-Erzegovina a rafforzare la cooperazione operativa con le agenzie dell'UE nel settore della giustizia e degli affari interni, da ultimo in seno al consiglio di stabilizzazione e associazione del 13 luglio.

Nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione erano state formulate le raccomandazioni esposte qui di seguito.

a) Nominare un punto di contatto nazionale per Europol

A gennaio 2021 il ministero della Sicurezza ha emanato una nota di istruzioni volta a istituire un punto di contatto per la cooperazione con Europol; tuttavia tale punto di contatto non è ancora pienamente operativo.

b) Rafforzare la prevenzione e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, compresi il riciclaggio di denaro e il terrorismo, in particolare adottando e attuando la legislazione in materia di conflitto di interessi e di protezione degli informatori; garantire l'effettivo funzionamento e coordinamento degli organismi alla corruzione; dimostrare progressi verso la creazione di una casistica in materia di indagini proattive, rinvii a giudizio confermati, azioni penali e condanne definitive contro la criminalità organizzata e la corruzione, anche ad alto livello.

La Bosnia-Erzegovina ha adottato nuove strategie contro la tratta degli esseri umani (per il periodo 2020-2023, adottata a gennaio 2020), contro il traffico di armi di piccolo calibro e leggere (per il periodo 2021-2024, adottata a febbraio 2021) e contro il traffico di stupefacenti (per il periodo 2018-2023). La normativa in materia di conflitto di interessi non è ancora stata adottata. Il lavoro degli organi anticorruzione e delle autorità investigative e giudiziarie deve essere migliorato, poiché la casistica in materia di rinvii a giudizio, azioni penali e condanne rimane limitata. È proseguita l'attuazione del piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo.

Si rilevano carenze sistemiche nella cooperazione operativa delle autorità di contrasto, dovute alla mancanza di armonizzazione della legislazione penale nel paese, aggravate da uno scarso coordinamento a livello istituzionale e da uno scambio molto limitato di intelligence. Le indagini finanziarie e le confische di beni sono in larga parte inefficaci. Manca un sistema rigoroso e credibile di controllo delle dichiarazioni patrimoniali dei titolari di incarichi giudiziari. La lotta contro il riciclaggio di denaro deve essere intensificata. Le condanne

definitive nei casi di corruzione ad alto livello sono molto rare e le sanzioni non sono un deterrente sufficiente.

c) Intensificare gli sforzi per rafforzare il quadro per il recupero di beni mediante l'adozione e l'attuazione di un quadro giuridico più completo per la confisca dei proventi di reati e il miglioramento della capacità delle autorità competenti di imporre sanzioni efficaci e deterrenti

Gli uffici di gestione dei beni sono operativi all'interno di due organi ma non a livello statale. Ciò pone un serio problema per i beni sequestrati a livello statale, dal momento che non esiste un ufficio di recupero dei beni responsabile di agevolare il tracciamento e l'individuazione dei proventi di reati e di altre proprietà associate ad azioni criminali. Nel 2020 non vi sono stati progressi nel rafforzamento del quadro di recupero dei beni.

3. Raccomandazioni per la Bosnia-Erzegovina

La Bosnia-Erzegovina ha adottato misure per far fronte alle raccomandazioni della Commissione. Tuttavia sono necessari ulteriori sforzi nei settori della gestione delle frontiere e della migrazione, dell'antiriciclaggio e della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. In particolare occorre impegnarsi ulteriormente nei seguenti settori:

- migliorare il coordinamento a tutti i livelli della capacità di gestione delle frontiere e della migrazione, garantendo soprattutto il funzionamento del sistema di asilo e prevedendo un'adeguata capacità di accoglienza per i migranti; compiere i passi necessari verso la firma dell'"accordo sullo status" con Frontex;
- continuare a progredire nella lotta contro la corruzione, anche ad alto livello, mediante l'adozione e l'attuazione della normativa in materia di conflitto di interessi, di appalti pubblici e di protezione degli informatori e garantendo un funzionamento e un coordinamento efficaci degli organi anticorruzione;
- intensificare gli sforzi nella lotta contro la criminalità organizzata, garantendo principalmente una cooperazione efficace fra le autorità di contrasto e le procure, e conseguire risultati in materia di indagini proattive, rinvii a giudizio confermati, azioni penali e condanne definitive contro la criminalità organizzata;
- istituire un punto di contatto di Europol e continuare a progredire nell'attuazione del piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo;
- garantire un ulteriore allineamento della politica in materia di visti della Bosnia-Erzegovina con gli elenchi dell'UE dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto, in particolare per quanto concerne i paesi terzi che presentano rischi di migrazione irregolare o di sicurezza per l'UE.

IV. Montenegro

1. Migrazione, asilo e riammissione

1.1 Misure adottate nel settore della migrazione, dell'asilo e della cooperazione in materia di riammissione

Nel 2020 il Montenegro ha continuato ad adottare misure nei settori della gestione delle frontiere e della migrazione e dell'asilo. A gennaio 2020 il Montenegro ha adottato la strategia 2020-2024 di gestione integrata delle frontiere e i piani d'azione che l'accompagnano.

L'"accordo sullo status" con Frontex è entrato in vigore a luglio 2020 e da allora sono state condotte due operazioni congiunte. Frontex e gli Stati membri segnalano una buona cooperazione in materia di rimpatri e riammissione, e gli Stati membri segnalano anche una buona cooperazione con il Montenegro nel settore della gestione della migrazione e delle frontiere.

Per quanto riguarda la raccomandazione di aumentare la sensibilizzazione sui diritti e i doveri derivanti dall'esenzione dall'obbligo del visto, contenuta nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione, il Montenegro riferisce che nel 2020 non sono state organizzate campagne di informazione a causa delle restrizioni di viaggio associate alla pandemia di COVID-19.

La politica in materia di visti del Montenegro non è pienamente allineata con l'elenco di paesi terzi i cui cittadini sono soggetti all'obbligo del visto per soggiorni di breve durata nell'UE.

1.2. Monitoraggio delle tendenze in materia di migrazione irregolare, domande di protezione internazionale, rimpatri e riammissione

Il numero delle domande di protezione internazionale presentate negli Stati membri dell'UE¹⁴ da parte dei cittadini montenegrini è diminuito del 44 % fra il 2019 e il 2020, con 250 domande presentate nel 2020 rispetto alle 445 del 2019. Il tasso di riconoscimento¹⁵ è diminuito dal 4,9 % del 2019 al 3,4 % del 2020.

Gli Stati membri dell'UE non segnalano attraversamenti irregolari delle frontiere da parte di cittadini montenegrini nel 2020. Il numero di cittadini montenegrini trovati in situazione di soggiorno irregolare nel 2020 è aumentato del 7 % (da 885 nel 2019 a 945 nel 2020). Nel 2020 i cittadini montenegrini cui è stato rifiutato l'ingresso negli Stati membri sono stati 485, il 3 % in più rispetto al 2019 (470).

Sia il numero delle decisioni di rimpatrio emanate nei confronti di cittadini montenegrini (475 nel 2020 rispetto alle 590 del 2019), sia il numero di persone effettivamente rimpatriate (275 nel 2020 contro le 355 del 2019) sono diminuiti nel 2020 rispetto al 2019, con un calo del 19 % e del 23 % rispettivamente. Il tasso di rimpatrio è leggermente calato dal 60 % del 2019 al 58 % del 2020.

¹⁴ Cfr. la nota 3.

¹⁵ Cfr. la nota 9.

2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza

Misure adottate nel settore della cooperazione giudiziaria, dell'ordine pubblico e della sicurezza

Nel 2020 il Montenegro ha continuato ad adottare misure contro la criminalità organizzata, anche in riferimento alla lotta contro la tratta di esseri umani, alla cooperazione nel settore degli stupefacenti e alla lotta contro il terrorismo. Gli Stati membri segnalano in generale una buona cooperazione con il Montenegro nel settore della sicurezza. Il Montenegro ha altresì continuato a cooperare con Europol ed Eurojust.

A marzo 2021 il governo ha deciso di abolire entro la fine del 2021 il programma di cittadinanza per investitori, attuato sin da gennaio 2019. La Commissione continuerà a monitorare il programma fintantoché saranno elaborate le domande di accesso, poiché esso potrebbe essere utilizzato per aggirare la procedura di rilascio dei visti di soggiorno di breve durata dell'UE e la valutazione approfondita dei singoli rischi migratori e di sicurezza che essa comporta.

Il Montenegro inoltre ha tenuto conto delle raccomandazioni seguenti, contenute nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione:

a) Prevenire e combattere la criminalità organizzata e la corruzione ad alto livello, anche attraverso la confisca dei proventi di reato e il congelamento dei beni, e adottare misure volte a limitare l'utilizzo di patteggiamenti a casi eccezionali

La casistica in materia di arresti, sequestri di stupefacenti e indagini sulla criminalità organizzata è stata ulteriormente consolidata nel 2020 grazie a una maggiore capacità della polizia e a una crescente cooperazione internazionale delle forze di polizia. Nel 2020 è aumentato anche il bilancio delle sentenze e delle condanne, con un incremento rispetto agli anni precedenti del numero di indagini approdate dinanzi agli organi giurisdizionali. L'individuazione e il sequestro dei proventi di reato hanno registrato una tendenza crescente, ma il numero di confische definitive è rimasto esiguo.

b) Rafforzare le capacità della polizia, delle procure e dei giudici di indagare, perseguire e giudicare i casi di riciclaggio del denaro conformemente alle migliori pratiche dell'UE

A ottobre 2020 il governo del Montenegro ha adottato una valutazione nazionale del rischio relativa al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, accompagnata da un piano d'azione. A novembre 2020 l'Unità di informazione finanziaria (UIF) del Montenegro ha aderito al gruppo EGMONT delle unità di informazione finanziaria. Il Montenegro è inoltre il primo paese della regione a collegare la propria UIF all'applicazione di rete per lo scambio sicuro di informazioni (SIENA) di Europol.

A marzo 2021 il governo ha adottato delle modifiche della legge sulla prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo per aumentare l'indipendenza operativa e l'autonomia della UIF: il capo della UIF riferisce ora direttamente al ministero dell'Interno e non al capo della polizia, in linea con gli standard del GAFI. La Strategia Moneyval è stata adottata ad aprile 2020. A partire dal 18 maggio 2020 il Montenegro non

rientra più ufficialmente nella procedura che comporta relazioni periodiche a Moneyval¹⁶ sui progressi compiuti dopo il quarto ciclo di valutazione.

Nonostante i progressi citati, il Montenegro ha attuato solo parzialmente l'obiettivo del piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo relativo allo sviluppo delle capacità per contrastare il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Sono necessarie ulteriori misure concrete per rafforzare le indagini in ambito finanziario e per garantire l'efficacia del quadro giuridico, incluso l'accesso alle informazioni del registro bancario centrale.

3. Raccomandazioni per il Montenegro

Il Montenegro ha adottato misure per seguire le raccomandazioni della Commissione. Tuttavia sono necessari ulteriori sforzi nei settori dell'antiriciclaggio, del contrasto al terrorismo e della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Il Montenegro dovrebbe inoltre continuare a organizzare campagne di informazione sui diritti e i doveri derivanti dall'esenzione dall'obbligo del visto. In particolare occorre impegnarsi ulteriormente nei seguenti settori:

- adattare le campagne di informazione sul regime di esenzione dall'obbligo del visto ai pertinenti profili di migranti, anche per quanto riguarda i gruppi vulnerabili, i soggiorni fuoritermine e le richieste di asilo infondate;
- continuare a compiere progressi nella prevenzione e nella lotta contro la criminalità organizzata, la corruzione e il terrorismo, mediante a) il consolidamento della casistica in materia di condanne definitive e confisca di beni; b) il rafforzamento della capacità di perseguire e giudicare i casi di riciclaggio di denaro; c) il conseguimento di migliori risultati in risposta alla criminalità organizzata, anche affrontando la questione del ricorso frequente ai patteggiamenti; d) la continuazione dei progressi nell'attuazione del piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo;
- garantire un ulteriore allineamento della politica in materia di visti del Montenegro con gli elenchi dell'UE dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto, in particolare per quanto concerne quei paesi terzi che presentano rischi di migrazione irregolare o di sicurezza per l'UE;
- abolire effettivamente e completamente il programma di cittadinanza per investitori quanto prima.

¹⁶ Comitato di esperti per la valutazione delle misure di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

V. Repubblica di Macedonia del Nord

1. Migrazione, asilo e riammissione

1.1. Misure adottate nel settore della migrazione, dell'asilo e della cooperazione in materia di riammissione

Nel 2020 e all'inizio del 2021 la Repubblica di Macedonia del Nord ha continuato ad adottare misure nei settori della gestione delle frontiere e della migrazione e dell'asilo, anche al fine di migliorare le condizioni di accoglienza per i richiedenti asilo.

Gli Stati membri hanno segnalato una buona cooperazione nel settore della gestione delle frontiere, della migrazione, dell'asilo e della riammissione. È proseguita la cooperazione con l'EASO, nel quadro della tabella di marcia concordata, per rafforzare la capacità nei settori dell'asilo e dell'accoglienza. È altresì proseguita la cooperazione con Frontex, nonostante l'"accordo sullo status" non sia ancora stato siglato.

La politica in materia di visti della Macedonia del Nord non è pianamente allineata con l'elenco di paesi terzi i cui cittadini sono soggetti all'obbligo del visto per soggiorni di breve durata nell'Unione.

Nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione erano state formulate le raccomandazioni esposte qui di seguito.

a) Rafforzare i controlli di frontiera, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali

La Macedonia del Nord continua a cooperare e a scambiare informazioni con gli Stati membri, Europol e Frontex (compresi i funzionari di collegamento), nonché con INTERPOL. È in corso un'operazione congiunta con il sostegno degli Stati membri e dell'UE.

A febbraio 2021 la Macedonia del Nord ha firmato con la Serbia accordi di cooperazione per contrastare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani.

La Macedonia del Nord segnala che nel 2020 ha prevenuto 3 200 tentativi di attraversamento irregolare delle frontiere, ha rifiutato l'ingresso di 1 520 cittadini stranieri e ha impedito l'uscita di 207 cittadini stranieri, principalmente a causa di precedenti soggiorni fuoritermine, utilizzo di documenti falsi, mancanza di un documento di soggiorno o di un visto valido o passaporti danneggiati o scaduti. I cittadini stranieri in questione sono ospitati principalmente in strutture di accoglienza.

b) Continuare a organizzare campagne di informazione sui diritti e i doveri derivanti dall'esenzione dall'obbligo del visto

Nel 2020 negli aeroporti della Macedonia del Nord sono stati distribuiti alle persone in partenza per destinazioni al di fuori del paese dei volantini contro l'abuso dell'esenzione dall'obbligo del visto, in cui erano contenute informazioni sui diritti e i doveri dell'esenzione dall'obbligo del visto.

1.2. Monitoraggio delle tendenze in materia di migrazione irregolare, domande di protezione internazionale, rimpatri e riammissione

Nel 2020 il numero delle domande di protezione internazionale presentate negli Stati membri dell'UE¹⁷ da cittadini della Macedonia del Nord è diminuito del 67 % rispetto al 2019, con 1 390 domande presentate nel corso dell'anno. Il tasso di riconoscimento¹⁸ è aumentato dall'1,4 % del 2019 all'1,8 % del 2020.

Nel 2020 sono stati segnalati a livello di Unione 18 attraversamenti irregolari delle frontiere da parte di cittadini della Macedonia del Nord in totale, rispetto ai 10 del 2019. Nel 2020 il numero di cittadini della Macedonia del Nord trovati in situazione di soggiorno irregolare è diminuito del 6 %, con 6 545 soggiorni irregolari nel 2020 rispetto ai 7 000 del 2019. Il numero di cittadini cui è stato rifiutato l'ingresso è diminuito del 13 %, da 2 815 rifiuti nel 2019 a 2 455 nel 2020.

Il tasso di rimpatrio è sceso dal 78 % nel 2019 al 57 % nel 2020. La tendenza è dovuta a un calo del numero delle decisioni di rimpatrio emanate nei confronti di cittadini della Macedonia del Nord (2 515 nel 2020 rispetto alle 3 855 del 2019, con un calo del 35 %) e del numero di persone effettivamente rimpatriate (1 425 nel 2020 contro le 3 005 del 2019, con un calo del 53 %). La tendenza in calo nel numero delle operazioni di rimpatrio con voli charter diretti in Macedonia del Nord, osservata negli scorsi anni, si è confermata nel 2020. Gli Stati membri e Frontex segnalano tuttavia una buona cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione.

2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza

Misure adottate nel settore della cooperazione giudiziaria, dell'ordine pubblico e della sicurezza

La Macedonia del Nord ha continuato ad adottare misure in materia di lotta contro la criminalità organizzata, incluso contro il traffico di stupefacenti e la tratta di esseri umani, nei settori dell'anticorruzione e dell'antiriciclaggio, nella lotta contro il terrorismo e il suo finanziamento e nella prevenzione della radicalizzazione, dando seguito all'attuazione del piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo.

Gli Stati membri, Europol ed Eurojust segnalano in generale una buona cooperazione con la Macedonia del Nord nel settore della sicurezza.

La legge sulla cittadinanza della Macedonia del Nord consente di acquisire la cittadinanza per interessi economici particolari senza alcun requisito di residenza precedente. La Commissione europea ha richiamato l'attenzione della Macedonia del Nord sui rischi derivanti dal concedere la cittadinanza per investimenti, che possono avere un impatto sul regime di esenzione dall'obbligo del visto, poiché possono essere utilizzati per aggirare la procedura di

¹⁷ Cfr. la nota 3.

¹⁸ Cfr. la nota 9.

rilascio dei visti di soggiorno di breve durata dell'UE e la valutazione approfondita dei singoli rischi migratori e di sicurezza che essa comporta.

La Macedonia del Nord ha dato seguito alle raccomandazioni seguenti, contenute nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione:

a) Continuare a migliorare l'efficacia delle attività di contrasto dirette a combattere le reti della criminalità organizzata coinvolte in particolare nel traffico di stupefacenti. Continuare a dimostrare risultati attendibili a livello di indagini, azioni penali e condanne. Intensificare le indagini e le azioni penali nei confronti dei gruppi della criminalità organizzata, anche quelli coinvolti nel traffico di migranti, nel riciclaggio di denaro e nei reati finanziari.

La Macedonia del Nord ha continuato a impegnarsi per migliorare i risultati nel settore della lotta alla criminalità organizzata. Il centro nazionale di coordinamento per la lotta contro la criminalità organizzata ha migliorato la sua capacità operativa. Le istituzioni pertinenti hanno nominato i loro rappresentanti e sono in contatto con il centro. Il paese coopera a livello sia bilaterale che multilaterale nelle operazioni di lotta contro la tratta degli esseri umani e il traffico di armi e stupefacenti.

Nel 2020, in conformità delle raccomandazioni del Gruppo di esperti sulla lotta contro la tratta di esseri umani (GRETA), è stato istituito un gruppo di lavoro. Nel 2020 la Macedonia del Nord è stata coinvolta in numerosi casi relativi alla criminalità organizzata seguiti da Eurojust, riguardanti il traffico di stupefacenti e il riciclaggio di denaro.

La Macedonia del Nord ha compiuto progressi nell'armonizzazione della propria normativa per allinearla alla quarta direttiva antiriciclaggio¹⁹. Il registro dei titolari effettivi è stato istituito il 27 gennaio 2021 ed è operativo dal 27 maggio 2021.

Sono stati compiuti progressi anche nel garantire che i risultati della UIF siano utilizzati dalle procure in conformità dell'accordo di attuazione per la Macedonia del Nord del piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo. Il nuovo modulo di verifica e feedback dei casi di transazioni sospette presentato dalla UIF alle autorità competenti è stato istituito e collaudato, ma non è ancora in funzione. Sono necessari ulteriori sforzi per attuare pienamente il nuovo modulo sulle transazioni sospette segnalate dalla UIF alle autorità competenti e per creare una casistica relativa al suo utilizzo da parte delle procure.

¹⁹ Direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2015, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2006/70/CE della Commissione (GU L 141 del 5.6.2015, pag. 73).

b) Potenziare ulteriormente la lotta alla corruzione

La Macedonia del Nord ha continuato ad attuare riforme in materia di lotta contro la corruzione. Il paese ha compiuto progressi nel consolidamento dei suoi risultati in materia di indagini, azioni penali e sentenze definitive nei casi di corruzione, anche ad alto livello.

Nel quadro delle misure restrittive applicate durante lo stato di emergenza dovuto alla pandemia di COVID-19, il governo ha attuato misure di sospensione dei termini procedurali nei procedimenti giudiziari, nonché per gli atti giudiziari urgenti emanati dagli organi giurisdizionali e relativi a casi collegati alla criminalità organizzata e alla corruzione.

Una nuova legge sulla Procura, adottata a febbraio 2020 ed entrata in vigore a giugno 2020, mira a rendere il sistema giudiziario professionale e imparziale, specialmente garantendo la sostenibilità dei casi che rientrano nella giurisdizione della procura specializzata. Sono proseguiti gli sforzi per avanzare nei casi dell'ex procura specializzata, con importanti sentenze.

La Commissione statale per la prevenzione della corruzione²⁰ ha adempiuto in maniera proattiva il proprio mandato di verifica delle dichiarazioni patrimoniali e delle situazioni di conflitto di interessi. Il suo bilancio e il personale sono aumentati. A gennaio 2020 la Commissione statale per la prevenzione della corruzione ha adottato una nuova strategia nazionale di prevenzione della corruzione e del conflitto di interessi, assieme a un piano d'azione per il periodo 2020-2024.

La Macedonia del Nord sta altresì adottando misure per attuare le raccomandazioni del GRECO. Un gruppo di lavoro in seno al ministero dell'Interno è stato incaricato di preparare alcune modifiche alla legge sugli affari interni e alla legge sulla polizia.

3. Raccomandazioni per la Macedonia del Nord

La Macedonia del Nord ha adottato misure per seguire le raccomandazioni della Commissione. Tuttavia sono necessari ulteriori sforzi nei settori della gestione della migrazione, dell'antiriciclaggio, dell'antiterrorismo e della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, nonché per quanto riguarda l'acquisizione della cittadinanza per interessi economici particolari. In particolare occorre impegnarsi ulteriormente nei seguenti settori:

- migliorare la registrazione dei migranti in maniera più sistematica; adattare le campagne di informazione sul regime di esenzione dall'obbligo del visto ai pertinenti profili di migranti, anche per quanto riguarda i gruppi vulnerabili, i soggiorni fuoritermine e le richieste di asilo infondate;
- proseguire gli sforzi in relazione ai settori connessi alla prevenzione e alla lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, nonché alla lotta contro il terrorismo, mediante

²⁰ Istituita nel 2019 in conformità della revisione della legge sulla prevenzione della corruzione e del conflitto di interessi.

a) il conseguimento di maggiori risultati in materia di condanne definitive nei casi di corruzione ad alto livello, aumentando inoltre la confisca di beni criminali; b) un ulteriore rafforzamento della casistica in materia di indagini, azioni penali e condanne per la criminalità organizzata e il riciclaggio di denaro; c) un aumento della partecipazione a indagini e azioni penali coordinate o congiunte con i paesi della regione e con gli Stati membri; d) il pieno utilizzo del centro nazionale di coordinamento per la lotta contro la criminalità organizzata; e) la continuazione dei progressi nell'attuazione del piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo; f) la piena attuazione del nuovo modulo sulle transazioni sospette segnalate dalla UIF e il conseguimento di risultati attraverso il suo impiego da parte delle procure;

- garantire un ulteriore allineamento della politica in materia di visti della Macedonia del Nord con gli elenchi dell'UE dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto, in particolare per quanto concerne i paesi terzi che presentano rischi di migrazione irregolare o di sicurezza per l'UE;
- evitare di consentire l'acquisizione sistematica della cittadinanza per interessi economici particolari.

VI. Repubblica di Serbia

1. Migrazione, asilo e riammissione

1.1 Misure adottate nel settore della migrazione, dell'asilo e della cooperazione in materia di riammissione

Nel 2020 la Repubblica di Serbia ha continuato ad adottare misure nel settore della gestione delle frontiere e della migrazione e dell'asilo, comprese le condizioni di accoglienza, e a sostenere la reintegrazione dei rimpatriati.

Per quanto riguarda la cooperazione con Frontex, l'"accordo sullo status", ratificato a febbraio 2021, è entrato in vigore il 1° maggio e le operazioni sono cominciate a giugno 2021. Frontex e gli Stati membri segnalano una buona cooperazione con la Serbia in materia di rimpatrio e riammissione.

Gli Stati membri segnalano in generale una buona cooperazione con la Serbia nel settore della gestione delle frontiere, della migrazione irregolare e dell'asilo. Nel 2020 l'EASO ha iniziato l'attuazione della nuova tabella di marcia per la cooperazione con la Serbia.

Nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione erano indirizzate alla Serbia le raccomandazioni esposte qui di seguito.

a) Allinearsi alla politica dell'UE in materia di visti, presupposto essenziale per continuare a soddisfare il parametro relativo alla gestione della migrazione

La politica della Serbia in materia di visti non è pienamente allineata con l'elenco di paesi terzi i cui cittadini sono soggetti all'obbligo del visto per soggiorni di breve durata nell'Unione.

b) Continuare a organizzare campagne di informazione sui diritti e i doveri derivanti dall'esenzione dall'obbligo del visto

La Serbia ha diffuso via Internet e nei centri di informazione dell'UE di Belgrado, Novi Sad e Nis informazioni sui diritti e i doveri dei cittadini serbi nell'ambito del regime di esenzione dall'obbligo del visto dell'UE.

c) Potenziare i controlli di frontiera, in particolare la sorveglianza di frontiera, ivi comprese le misure di identificazione e di registrazione, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali

Sulla base della legge sul controllo di frontiera e di altre normative, la sorveglianza di frontiera è stata svolta mediante attività di pattugliamento e altre misure e azioni tattico-operative e tecnico-operative lungo le frontiere. Sono in corso a livello locale, regionale e centrale analisi degli effetti della sorveglianza di frontiera.

Sulla base della Convenzione relativa alla cooperazione di polizia per l'Europa sudorientale, il ministero dell'Interno ha instaurato una cooperazione diretta con tutti i paesi limitrofi. La cooperazione si sta svolgendo attraverso pattugliamenti congiunti delle frontiere. Lo scambio di informazioni ha luogo tramite i centri di contatto congiunti. La Serbia inoltre riceve assistenza dagli Stati membri per le attività di gestione delle frontiere e di sviluppo della capacità. Un progetto di gestione delle frontiere finanziato dall'UE è attualmente amministrato dall'OIM.

1.2 Monitoraggio delle tendenze in materia di migrazione irregolare, domande di protezione internazionale, rimpatri e riammissione

Nel 2020 i cittadini della Serbia hanno presentato 2 835 domande di protezione internazionale negli Stati membri²¹, con un calo del 57 % rispetto al 2019. Il tasso di riconoscimento²² è leggermente diminuito, dal 4,8 % nel 2019 al 4,6 % nel 2020.

Nel 2020 gli attraversamenti irregolari delle frontiere esterne dell'UE da parte di cittadini serbi sono diminuiti dal 28 % al 21 %. Tuttavia il numero di cittadini serbi trovati in situazione di soggiorno irregolare negli Stati membri è aumentato del 23 %, con 16 775 persone nel 2020 rispetto alle 13 635 del 2019. La tendenza relativa al numero di cittadini serbi cui è stato rifiutato l'ingresso è in calo, come evidenziano le diminuzioni annuali registrate dal 2018. I cittadini serbi cui è stato rifiutato l'ingresso erano 7 315 nel 2020 rispetto agli 8 300 del 2019, con un calo del 12 %.

Sia il numero delle decisioni di rimpatrio emanate nei confronti di cittadini serbi (6 545 nel 2020 rispetto alle 8 745 del 2019) sia il numero di persone effettivamente rimpatriate (3 230 nel 2020 contro le 5 250 del 2019) sono diminuiti rispettivamente del 25 % e del 38 % nel 2020 rispetto al 2019. Il tasso di rimpatrio è calato dal 60 % nel 2019 al 49 % nel 2020. Le operazioni di rimpatrio con voli charter sono riprese a metà giugno 2020. Frontex segnala in generale una buona cooperazione nelle attività di rimpatrio condotte in Serbia.

²¹ Cfr. la nota 3.

²² Cfr. la nota 9.

2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza

Misure adottate nel settore della cooperazione giudiziaria, dell'ordine pubblico e della sicurezza

La Serbia ha continuato ad attuare misure nel settore della lotta contro la criminalità organizzata, compresi il traffico di stupefacenti e la tratta degli esseri umani, della lotta contro il terrorismo, della prevenzione della corruzione e della cooperazione giudiziaria in materia penale.

Gli Stati membri segnalano in generale una buona cooperazione con la Serbia nel settore della sicurezza. La Serbia ha continuato a cooperare con Europol ed Eurojust e si è impegnata in attività congiunte con numerosi Stati membri. Occorre ancora progredire nell'attuazione del piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo, poiché la maggior parte delle misure contenute nell'intesa bilaterale non sono ancora state finalizzate. Sono necessari maggiori sforzi nella prevenzione di tutte le forme di radicalizzazione che comportano estremismo violento e terrorismo.

Nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione erano state formulate le raccomandazioni esposte qui di seguito.

a) Assicurare il rapido accreditamento e distacco del funzionario di collegamento Europol

A dicembre 2020, a seguito di una valutazione del progetto da parte degli Stati membri e con il sostegno di Europol, il consiglio di amministrazione di Europol ha deciso di terminare il progetto pilota dell'UE per il distacco di un funzionario di collegamento Europol nella Repubblica di Serbia. Il distacco non ha potuto aver luogo entro il termine previsto dal progetto per difficoltà nella conclusione della procedura di accreditamento.

b) Ottenere risultati convincenti a livello di indagini, azioni penali e condanne nei casi relativi alla criminalità organizzata, inclusi quelli riguardanti gli stupefacenti e il riciclaggio di denaro, in base a indagini proattive (anche mediante il monitoraggio sistematico dei flussi di denaro e la relativa confisca, nonché l'uso efficiente di misure investigative speciali per la raccolta degli elementi di prova pertinenti)

I dati forniti dalla Serbia mostrano un aumento del numero di rinvii a giudizio nei casi relativi alla criminalità organizzata, ma una diminuzione del numero di condanne e di nuove indagini sui gruppi della criminalità organizzata. Parte del calo potrebbe essere motivato dalla pandemia di COVID-19, ma si paventa che il livello molto basso di condanne e di recupero dei beni sia legato al funzionamento del sistema giudiziario penale, in particolare alle debolezze in fase di indagini preliminari, indagini e procedimenti giudiziari.

3. Raccomandazioni per la Serbia

La Serbia ha adottato misure per seguire le raccomandazioni della Commissione. Tuttavia sono necessari ulteriori sforzi nei settori della gestione integrata delle frontiere, dell'antiriciclaggio, del contrasto al terrorismo e della prevenzione e della lotta contro la

corruzione e la criminalità organizzata. In particolare occorre impegnarsi ulteriormente nei seguenti settori:

- adottare il piano d'azione Schengen, un programma lanciato a febbraio 2019 a Belgrado con il sostegno dell'UE, e garantire un sufficiente coinvolgimento di tutte le istituzioni pertinenti a livello governativo; sviluppare una nuova strategia di gestione integrata delle frontiere e un nuovo piano d'azione allineato alle nuove nozioni di gestione integrata delle frontiere; adattare le campagne di informazione sul regime di esenzione dall'obbligo del visto ai pertinenti profili di migranti, anche per quanto riguarda i gruppi vulnerabili, i soggiorni fuoritermine e le richieste di asilo infondate;
- incrementare gli sforzi nella prevenzione e nella lotta contro la criminalità organizzata, la corruzione e il terrorismo, mediante a) il conseguimento di migliori risultati relativamente alle indagini, ai rinvii a giudizio e alle condanne definitive nei casi di corruzione ad alto livello, inclusi il sequestro e la confisca dei beni criminali; b) l'adozione di una nuova strategia anticorruzione fondata su un piano d'azione credibile e realistico e su un meccanismo di coordinamento efficace; c) la continuazione dei progressi nell'attuazione del piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo; d) l'incremento degli sforzi nella prevenzione di tutte le forme di radicalizzazione che comportano estremismo violento e terrorismo, incluso l'estremismo violento di estrema destra.

Garantire un ulteriore allineamento della politica in materia di visti della Serbia con gli elenchi dell'UE dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto in particolare per quanto concerne quei paesi terzi che presentano rischi di migrazione irregolare o di sicurezza per l'UE.

VII. Georgia

1. Migrazione, asilo e riammissione

1.1. Misure adottate per continuare a soddisfare i parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti

La Georgia sta incrementando le sue risorse tecniche per la gestione delle frontiere con il sostegno dell'UE, anche nel quadro del programma SAFE (programma per la sicurezza, la responsabilità e la lotta contro la criminalità), e con il sostegno di Stati membri quali la Lettonia. L'accordo di lavoro con Frontex è stato rinnovato e siglato l'11 febbraio 2021.

Nell'ottica del rafforzamento dei controlli prima delle partenze, il parlamento georgiano ha adottato delle modifiche della legge che disciplina l'ingresso nel territorio della Georgia e l'uscita dal medesimo, che sono entrate in vigore il 1° gennaio 2021. Le nuove disposizioni stabiliscono dei criteri che rispecchiano le condizioni di ingresso applicabili ai cittadini dei paesi terzi, quali sancite nel codice frontiere Schengen. Il 21 dicembre 2020 il ministero degli Interni ha emanato un decreto concernente l'applicazione pratica di tali modifiche.

La strategia 2021-2030 sulla migrazione e il relativo piano d'azione 2021 sono stati adottati a dicembre 2020. A luglio 2020 la commissione statale per le questioni inerenti alla migrazione

ha adottato una metodologia per la creazione di un sistema unificato di analisi del rischio legato alla migrazione. Lo sviluppo del sistema di analisi del rischio sarà presumibilmente completato entro il 2023. A marzo 2021 la Georgia ha acquisito lo status di osservatore presso la rete europea sulle migrazioni (REM).

Le procedure di asilo sono state parzialmente sospese in Georgia dal 2 aprile al 22 maggio 2020 a causa dello stato di emergenza associato alla pandemia di COVID-19, eccetto in riferimento alle domande di protezione internazionale e al rilascio di certificati per i richiedenti asilo. Il quadro normativo sul rilascio della protezione internazionale è stato aggiornato mediante modifiche della procedura di identificazione dei richiedenti asilo alle frontiere e del trattamento dei dati personali.

Gli Stati membri hanno confermato una buona cooperazione continuativa in materia di rimpatri e riammissione con le autorità georgiane. Il sistema consolidato di gestione dei casi di riammissione si è dimostrato particolarmente utile durante la pandemia.

Per quanto riguarda la sicurezza dei documenti, la Georgia ha riferito che è in corso uno scambio di informazioni con INTERPOL in merito ai passaporti smarriti e rubati. I passaporti non biometrici saranno completamente aboliti entro il 1° gennaio 2025, data di scadenza di tutti i documenti non biometrici.

La politica della Georgia in materia di visti non è pienamente allineata con l'elenco di paesi terzi i cui cittadini sono soggetti all'obbligo del visto per soggiorni di breve durata nell'Unione.

1.2. Misure adottate per seguire le raccomandazioni nel settore della migrazione formulate nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione

La Georgia ha dato seguito alle raccomandazioni seguenti, contenute nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione:

a) Rafforzare la cooperazione operativa al fine di raggiungere e mantenere una rapida diminuzione del numero di domande di asilo infondate presentate da cittadini georgiani.

La Georgia sta adottando misure per fare fronte alla presentazione di domande di protezione internazionale infondate da parte di cittadini georgiani nell'UE, anche mediante il rafforzamento dei controlli prima della partenza.

Nel quadro delle operazioni congiunte, Frontex ha aumentato il numero di agenti che forniscono consulenza alle autorità nazionali presso gli aeroporti internazionali di Tbilisi e Kutaisi. Nel 2019 e 2020 gli agenti Frontex hanno partecipato ad alcuni controlli preliminari e alla profilazione dei passeggeri diretti a destinazioni nell'UE. Quattro agenti di polizia georgiani sono stati distaccati su base mensile negli aeroporti degli Stati membri dell'UE interessati. Il ministero degli Interni scambia attivamente informazioni con gli addetti di polizia sul territorio al fine di prevenire la migrazione irregolare.

b) Continuare a organizzare campagne di informazione sui diritti e i doveri derivanti dall'esenzione dall'obbligo del visto

Nel 2020 le campagne di sensibilizzazione hanno continuato a fornire informazioni sui diritti e i doveri dei cittadini georgiani nel quadro del regime di esenzione dall'obbligo del visto, sulle condizioni di viaggio e sulle conseguenze dell'abuso di tale regime, anche mediante videoclip e campagne sui social media avviate alla fine del 2020.

1.3. Monitoraggio delle tendenze in materia di migrazione irregolare, domande di protezione internazionale, rimpatri e riammissione

Nel 2020 il numero delle domande di protezione internazionale presentate negli Stati membri dell'UE²³ è diminuito del 60 % rispetto al 2019, con 8 860 domande presentate nel corso dell'anno. Il tasso di riconoscimento²⁴ è aumentato dal 4,1 % del 2019 al 4,6 % del 2020.

Nel 2020 si sono verificati 30 attraversamenti irregolari delle frontiere degli Stati membri da parte di cittadini georgiani, 10 volte meno rispetto al 2019 (328 attraversamenti irregolari). Nel 2020 il numero di cittadini georgiani trovati in situazione di soggiorno irregolare negli Stati membri è diminuito del 13 %, con 10 360 persone rispetto alle 11 870 del 2019.

Il numero di cittadini georgiani cui è stato rifiutato l'ingresso è diminuito del 53 %, da 4 435 nel 2019 a 2 065 nel 2020. Dal momento che le tendenze generali erano in aumento precedentemente, è probabile che tale indicatore aumenti al termine della pandemia di COVID-19.

Per quanto riguarda i rimpatri di cittadini georgiani, il tasso di rimpatrio è sceso dal 52 % nel 2019 al 47 % nel 2020. La tendenza è dovuta al calo del 27 % del numero delle decisioni di rimpatrio emanate nei confronti di cittadini georgiani (11 985 nel 2020 rispetto alle 16 310 del 2019) e al calo del 33 % del numero di persone effettivamente rimpatriate (5 685 nel 2020 contro le 8 520 nel 2019); tuttavia

Frontex segnala un'attuazione soddisfacente dell'accordo di riammissione dell'UE nel 2020. Numerosi Stati membri segnalano una buona cooperazione con la Georgia, in particolare in riferimento all'utilizzo dei voli di rimpatrio.

2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza

2.1. Misure adottate per continuare a soddisfare i parametri di riferimento

Gli Stati membri segnalano in generale una buona cooperazione con la Georgia nel settore della sicurezza. La Georgia ha continuato a cooperare con Europol ed Eurojust e si è impegnata in attività congiunte con numerosi Stati membri.

La Georgia ha proseguito la lotta contro la criminalità organizzata nel quadro della strategia nazionale di contrasto alla criminalità organizzata e dei relativi piani d'azione. Il 19 dicembre 2020 il parlamento georgiano ha adottato delle modifiche normative relative alle attività operative di ricerca volte a migliorare la lotta contro la criminalità organizzata, i reati di droga, la tratta di esseri umani, la cybercriminalità e altri reati gravi. A dicembre 2020

²³ Cfr. la nota 3.

²⁴ Cfr. la nota 9.

il Consiglio per la tratta di esseri umani ha approvato il piano d'azione nazionale di contrasto alla tratta tenendo conto delle raccomandazioni dell'UE. La funzione del Segretariato del Consiglio anticorruzione è stata trasferita dal ministero della Giustizia all'amministrazione centrale il 16 marzo 2021. Il GRECO ha rilevato che entro il 2021 la maggior parte delle sue raccomandazioni erano state in parte o completamente attuate. Il meccanismo di verifica della dichiarazione patrimoniale introdotto nel 2017 continua a funzionare.

Il piano d'azione 2021-2022 per la lotta contro gli stupefacenti e la strategia nazionale 2021-2026 per la prevenzione dell'abuso di stupefacenti sono stati adottati a febbraio 2021. A gennaio 2020 è stato istituito l'Osservatorio nazionale degli stupefacenti, col fine di raccogliere e analizzare informazioni su questioni inerenti agli stupefacenti.

La Georgia sta attuando una strategia nazionale di lotta contro il terrorismo e il relativo piano d'azione. Il paese partecipa agli sforzi internazionali per contrastare il terrorismo ed è un membro attivo della Coalizione globale anti ISIS. In Georgia è in vigore un quadro normativo globale che criminalizza il finanziamento del terrorismo, e il paese ha adottato una legge che facilita la soppressione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo. Tuttavia la Georgia continua a essere ritenuta solo parzialmente conforme alle raccomandazioni del GAFI relative a un'UIF indipendente.

Le modifiche relative alla quarta fase della riforma giudiziaria sono entrate in vigore nel 2020 e riguardano gli illeciti disciplinari, la regolamentazione del funzionamento del Consiglio superiore di Giustizia e la relativa riforma. La pubblicazione delle decisioni giudiziarie è stata sospesa in seguito alla delibera della Corte costituzionale di luglio 2020.

Il 30 settembre 2020 e il 1° aprile 2021 il parlamento georgiano ha adottato delle modifiche relative al processo di nomina dei giudici della Corte suprema. Nel rispetto delle raccomandazioni dell'UE, la Georgia ha richiesto una valutazione ex post alla Commissione di Venezia. Il 12 luglio 2021 il parlamento georgiano ha nominato sei giudici della Corte suprema in conformità del precedente sistema di nomina, contro il parere dell'UE e le raccomandazioni della Commissione di Venezia.

Per quanto riguarda la cooperazione con Eurojust, a giugno 2020 un pubblico ministero di collegamento georgiano è stato distaccato presso Eurojust. La cooperazione operativa con Europol è proseguita, anche tramite l'ufficio di collegamento georgiano presso l'agenzia.

2.2. Misure adottate per seguire le raccomandazioni formulate nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione

a) Intensificare la cooperazione transfrontaliera tra le autorità di contrasto, ai fini della lotta contro i gruppi della criminalità organizzata georgiana e, nell'ambito di questo processo, portare a termine in via prioritaria il riesame delle attività di polizia basate sull'intelligence

Nel 2020 la Georgia ha concluso degli accordi di cooperazione in materia di contrasto con la Francia e la Spagna. L'accordo precedentemente firmato con la Grecia è entrato in vigore il 13 marzo 2020. L'ufficio di collegamento georgiano presso Europol ha partecipato ai lavori del Centro europeo contro la grave criminalità organizzata (ESOCC). La Georgia coopera con

numerosi Stati membri (compresi Austria, Belgio, Finlandia, Spagna e Svezia) mediante lo scambio di informazioni tramite agenti di polizia di collegamento, attraverso formazioni e squadre di analisi congiunta, fra le altre attività. La Georgia inoltre distacca addetti di polizia in 11 Stati membri dell'UE. Proseguono gli sforzi per migliorare il sistema unificato di analisi dei reati.

3. Raccomandazioni per la Georgia

In generale la Georgia continua a soddisfare i parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti e ha adottato misure per fare fronte alle raccomandazioni della Commissione. Tuttavia sono necessari ulteriori sforzi per affrontare la questione delle domande d'asilo infondate presentate negli Stati membri e le problematiche dei settori dell'antiriciclaggio, dell'antiterrorismo e della prevenzione e della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. In particolare occorre impegnarsi ulteriormente nei seguenti settori:

- continuare a fare fronte in modo proattivo alla questione delle domande di asilo infondate presentate negli Stati membri; adattare le campagne di informazione sul regime di esenzione dall'obbligo del visto ai pertinenti profili di migranti, anche per quanto riguarda i gruppi vulnerabili, i soggiorni fuoritermine e le richieste di asilo infondate;
- migliorare l'efficacia delle istituzioni anticorruzione e delle agenzie di contrasto al fine di affrontare meglio di casi di corruzione di alto livello; garantire che tutti i casi siano oggetto di indagine;
- completare la riforma della Corte suprema allineando pienamente la procedura di selezione dei giudici alle raccomandazioni della Commissione di Venezia e agli standard europei; completare la riforma delle azioni penali, anche mediante la separazione delle funzioni fra inquirenti e procuratori; completare lo sviluppo operativo dell'UIF garantendo che a) sia in grado di ottenere le informazioni necessarie dalle autorità preposte alla segnalazione e b) abbia pieno e tempestivo accesso alle necessarie informazioni finanziarie, amministrative e di contrasto, in modo tale che possa adempiere le sue funzioni adeguatamente; proseguire gli sforzi in materia di prevenzione e lotta contro la criminalità organizzata, in particolare contro il riciclaggio dei profitti derivanti dalle attività illecite; proseguire gli sforzi per allineare la legislazione nazionale all'*acquis* dell'UE in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- garantire un ulteriore allineamento della politica in materia di visti della Georgia con gli elenchi dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto stabiliti dall'UE, in particolare per quanto concerne quei paesi terzi che presentano rischi di migrazione irregolare o di sicurezza per l'UE.

VIII. Repubblica di Moldova

1. Migrazione, asilo e riammissione

1.1. Misure adottate per continuare a soddisfare i parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti

La Repubblica di Moldova ha sviluppato il piano d'azione 2021-2023 per la gestione integrata delle frontiere, che comprende la maggior parte delle proposte formulate a maggio 2020 dalla missione dell'UE di assistenza alle frontiere per i valichi Moldova/Ucraina (EUBAM).

Nel 2020 la polizia di frontiera e i servizi doganali moldovi hanno continuato a fare fronte alle raccomandazioni dell'esercitazione di assistenza congiunta "DEMETRA"²⁵.

I controlli di frontiera sono stati rafforzati attraverso pattugliamenti congiunti lungo la frontiera fra la Moldova e l'Ucraina.

Nel quadro dell'accordo di lavoro tra Frontex e la Moldova, Frontex ha avviato le consultazioni con la Moldova per un piano di cooperazione 2021-2023. L'EUBAM ha continuato a sostenere l'ammodernamento delle strutture di frontiera di concerto con le agenzie di frontiera e doganali moldove e ucraine. Frontex e gli Stati membri segnalano una buona cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione.

Per quanto riguarda la sicurezza dei documenti, per via del mancato rilascio di passaporti non biometrici dal 1° gennaio 2011, tutti i passaporti non biometrici sono scaduti il 1° gennaio 2021, completando l'abolizione dei passaporti non conformi all'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO). La Moldova ha riferito in merito agli sforzi costanti per migliorare la capacità di individuazione di documenti falsi o falsificati, sia alle frontiere che all'interno del paese. La banca dati nazionale di documenti falsi è aggiornata regolarmente e la Moldova ha scambiato informazioni con i paesi terzi e con Frontex.

La politica della Moldova in materia di visti non è pienamente allineata con l'elenco di paesi terzi i cui cittadini sono soggetti a un visto per soggiorni di breve durata nell'Unione.

1.2. Misure adottate per seguire le raccomandazioni nel settore della migrazione formulate nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione

a) Rafforzare la cooperazione operativa ai fini di una rapida diminuzione del numero di domande di protezione internazionale infondate presentate da cittadini moldovi negli Stati membri

²⁵ Condotta nel 2018 dall'EUBAM con l'Ispettorato generale della polizia di frontiera e i Servizi doganali della Moldova al fine di valutare, tra l'altro, la conformità con gli standard dell'UE degli aspetti dei controlli di frontiera applicati ai viaggiatori in valichi di frontiera selezionati.

Le autorità moldove stanno conducendo dialoghi bilaterali con la Germania e i Paesi Bassi sulle domande di asilo infondate presentate da cittadini moldovi, e hanno espresso la volontà di procedere analogamente con la Francia.

Il ministero degli Interni moldovo ha istituito un gruppo di lavoro con rappresentanti dell'Ispettorato generale della polizia di frontiera, dell'Ispettorato generale di polizia e dell'Ufficio per la migrazione e l'asilo. Il gruppo di lavoro si occupa di questioni legate alla migrazione, alla riammissione, alla cooperazione nel settore dell'azione penale e dei possibili rischi associati al regime di esenzione dall'obbligo del visto con l'UE.

Le autorità moldove hanno altresì incrementato gli sforzi per integrare le comunità vulnerabili, informandole inoltre sulle norme di viaggio nell'UE.

b) Continuare a organizzare campagne di informazione sui diritti e i doveri derivanti dall'esenzione dall'obbligo del visto

La Moldova ha continuato a condurre campagne di informazione rivolte al pubblico in generale e ai membri delle comunità vulnerabili. Secondo le autorità moldove, l'edizione rivista della Guida sulla libera circolazione nell'UE, che chiarisce diritti e doveri nell'ambito del regime di esenzione dall'obbligo del visto, continua a essere lo strumento fondamentale per le attività informative del ministero degli Esteri e dell'integrazione europea.

1.3. Monitoraggio delle tendenze in materia di migrazione irregolare, domande di protezione internazionale, rimpatri e riammissione

Il numero delle domande di protezione internazionale presentate negli Stati membri²⁶ da cittadini moldovi è diminuito del 24 % fra il 2019 e il 2020, con 6 865 domande presentate nel 2020. Il tasso di riconoscimento²⁷ è leggermente aumentato, dallo 0,8 % nel 2019 all'1,0 % nel 2020.

I tentativi di cittadini moldovi di attraversare irregolarmente le frontiere esterne dell'UE si sono mantenuti molto bassi (34) nel 2020. Il numero di cittadini moldovi trovati in situazione di soggiorno irregolare è aumentato del 49 %, da 16 540 nel 2019 a 24 685 nel 2020. Nel 2020 il numero di cittadini moldovi cui è stato rifiutato l'ingresso negli Stati membri ha continuato a crescere e ha raggiunto il numero più elevato mai registrato per i cittadini moldovi (aumento del 28 %, da 7 940 nel 2019 a 10 140 nel 2020).

Nel 2020 il numero di decreti di rimpatrio emanati nei confronti di cittadini moldovi è calato del 10 % (6 755 nel 2020 contro 7 540 nel 2019). Il numero di rimpatri effettivi è diminuito del 44 % rispetto al 2019 (2 620 nel 2020 rispetto ai 4 720 del 2019). Il tasso di rimpatrio è sceso dal 63 % nel 2019 al 39 % nel 2020. Gli Stati membri segnalano tuttavia una buona cooperazione in materia di riammissione dei propri cittadini e Frontex segnala un'attuazione agevole delle operazioni di rimpatrio.

²⁶ Cfr. la nota 3.

²⁷ Cfr. la nota 9.

2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza

2.1. Misure adottate per continuare a soddisfare i parametri di riferimento

Nel 2020 la Moldova ha continuato a cooperare con Europol ed Eurojust e si è impegnata in attività congiunte con numerosi Stati membri, che segnalano una buona cooperazione con il paese nel settore della sicurezza.

La Moldova ha investito in maniera sostanziale in riforme politiche per contrastare il legame fra corruzione, criminalità organizzata e flussi finanziari illeciti. Tuttavia vi è ancora un margine per rafforzare e ottimizzare la capacità e i risultati in materia di sequestro e confisca dei beni legati ad attività illecite. La legge sui procuratori è stata modificata a luglio 2020 e prevede la nomina dei procuratori per trasferimento anziché per concorso. Nel 2020 è stato selezionato senza concorso il nuovo procuratore capo dell'Ufficio per la lotta contro la criminalità organizzata.

La Moldova ha incrementato il bilancio annuale delle istituzioni anticorruzione, comprese l'Autorità nazionale per l'integrità, l'Agenzia per il recupero dei beni criminali e l'UIF. A marzo 2021 è stata istituita una commissione parlamentare per migliorare il quadro normativo che disciplina l'attività dell'Autorità nazionale per l'integrità.

Ad aprile 2019 il procuratore generale ha approvato le linee guida sulle indagini finanziarie parallele, volte ad attuare gli standard dell'UE. Ad agosto 2019 il parlamento ha approvato una normativa volta a minimizzare i rischi di riciclaggio di denaro e a istituire le dichiarazioni volontarie e un programma di stimoli fiscali. La legge sulle sanzioni antiriciclaggio è entrata in vigore a dicembre 2020.

Inoltre, al fine di rispettare le raccomandazioni del Comitato Moneyval, il parlamento ha approvato la strategia e il piano d'azione nazionali 2020-2025 in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, elaborati dall'Ufficio per la prevenzione e la lotta contro il riciclaggio di denaro. Tale Ufficio ha inoltre approvato il regolamento sulle procedure di controllo per gli organi preposti alla segnalazione, l'individuazione e l'applicazione delle sanzioni per la violazione della normativa in materia di riciclaggio di denaro e finanziamento del terrorismo.

Le autorità moldove hanno messo in atto una strategia nazionale 2018-2023 per la prevenzione e la lotta contro la tratta di esseri umani assieme al piano d'azione 2018-2020 che la accompagna. La Moldova ha continuato a beneficiare del programma dell'UE per il monitoraggio degli stupefacenti attuato dall'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze.

La cooperazione giudiziaria in ambito penale è proseguita mediante l'attuazione dell'accordo di cooperazione fra Eurojust e la Moldova del 2014.

Le autorità di contrasto moldove hanno partecipato attivamente alle operazioni mirate congiunte organizzate dall'EUBAM di concerto con Europol, Frontex e OLAF e a esercitazioni transfrontaliere (anch'esse organizzate dall'EUBAM) volte a sviluppare e rafforzare la cooperazione interagenzie e transfrontaliera fra l'Ucraina e la Moldova, in gruppi

di lavoro tematici e piattaforme di cooperazione transfrontaliera sulla prevenzione e il contrasto della criminalità transfrontaliera e sulla valutazione e il miglioramento del meccanismo di allerta e dello scambio di informazioni su casi associati alla criminalità transfrontaliera.

La Moldova ha condotto fra il 2018 e il 2020 un programma di cittadinanza per investitori, che è stato abolito il 1° settembre 2020, sebbene le domande presentate fino a tale data continuano a essere esaminate.

2.2. Misure adottate per seguire le raccomandazioni formulate nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione

a) Continuare a tenere consultazioni efficaci per l'adozione di un programma strategico chiaro e un piano di azione per la riforma della giustizia basato su un'analisi onnicomprensiva, in modo da garantire un ampio consenso dei portatori di interessi, rigorosamente in linea con la Costituzione e le raccomandazioni dell'UE

È proseguito il lavoro sulla strategia per garantire l'indipendenza e l'integrità del settore giudiziario per il periodo dal 2021 al 2024 e sul piano d'azione per la relativa attuazione. La versione finale dei progetti di strategia e di piano d'azione è stata adottata dal governo il 28 ottobre 2020 e dal parlamento il 26 novembre 2020. Il 17 febbraio 2021 il presidente della Moldova ha rinviato la strategia e il piano d'azione al parlamento chiedendo una modifica dei meccanismi di valutazione dei giudici e dei procuratori e richiedendo la soppressione dell'articolo 307 del Codice penale, che consente l'azione penale nei confronti dei giudici che emanano decisioni contrarie alla legge. Il lavoro sulle modifiche è in corso.

b) Garantire progressi per quanto concerne l'adozione di modifiche costituzionali relative al sistema giudiziario, in linea con le raccomandazioni della Commissione di Venezia

Il 1° luglio 2020, a seguito delle consultazioni con la Commissione di Venezia, il Consiglio d'Europa e la Commissione europea, il governo ha trasmesso per consultazione i progetti di modifica costituzionale alla Corte costituzionale. In seguito a ulteriori consultazioni e adeguamenti, la Corte costituzionale ha emanato un parere positivo sui progetti di modifica rivisti, che successivamente sono stati presentati al parlamento il 10 dicembre 2020. Le modifiche proposte dovranno essere adottate non prima di sei mesi e non più tardi di dodici mesi dalla loro presentazione al parlamento.

c) Ridurre significativamente l'attuale arretrato nelle dichiarazioni elettroniche dell'Autorità nazionale per l'integrità e garantire l'effettiva attuazione della strategia di recupero dei beni e del sistema di dichiarazione patrimoniale nei confronti di tutti gli attori di alto livello

Dal 2016 il sistema informatico automatizzato "e-Integrity" rende pubbliche le dichiarazioni patrimoniali e degli interessi personali (ad eccezione dei dati personali) subito dopo che sono state firmate elettronicamente. Il numero di dichiarazioni è elevato (quasi 65 000 nel 2019). L'Autorità nazionale per l'integrità verifica solo un determinato numero di dichiarazioni, dando priorità a quelle di deputati, giudici, procuratori e funzionari civili di alto livello

(ad esempio capi distretto, ecc.). Nel 2020 il 45 % delle verifiche totali riguardava tali dichiarazioni prioritarie (1 332 complessivamente), che sono state tutte elaborate.

d) Intensificare gli sforzi per svolgere e portare a termine un'indagine e un'azione penale imparziale e completa sulle frodi bancarie del 2014, al fine di consegnare alla giustizia, senza ulteriori indugi, tutti i responsabili e di recuperare i fondi sottratti

A giugno 2020 è stato firmato un accordo con la Procura generale della Lettonia per la creazione di un nucleo investigativo congiunto al fine di esaminare il caso di frode bancaria del 2014, in linea con le condizioni di erogazione della seconda tranche del programma regolare di assistenza macrofinanziaria. Fino al 2020 i processi erano stati ripetutamente postposti, le accuse nei confronti degli azionisti nelle banche interessate erano state archiviate e gli autori dei reati condannati erano stati rilasciati in anticipo.

e) Garantire l'effettiva attuazione della strategia di recupero dei beni e del sistema di dichiarazione patrimoniale nei confronti di tutti gli attori di alto livello

L'Agenzia per il recupero dei beni criminali e altri organi di contrasto danno esecuzione da giugno 2018 alla strategia di recupero dei beni, al fine di recuperare i fondi ottenuti in modo fraudolento da tre banche e dal bilancio di Stato fra il 2010 e il 2015. L'obiettivo è di tracciare e conseguire la restituzione di 10 700 000 000 MDL (546 000 000 EUR) di beni entro la fine del 2021.

3. Raccomandazioni per la Moldova

In generale la Moldova continua a soddisfare i parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti. Tuttavia sono necessari ulteriori sforzi per affrontare la questione delle domande d'asilo infondate e le problematiche dei settori della frode finanziaria, dell'antiriciclaggio e della prevenzione e della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. In particolare occorre impegnarsi ulteriormente nei seguenti settori:

- continuare a adattare le campagne di informazione sul regime di esenzione dall'obbligo del visto ai pertinenti profili di migranti, anche in riferimento ai gruppi vulnerabili, ai soggiorni fuoritermine e alle richieste di asilo infondate;
- adottare una strategia e un piano d'azione per le riforme giudiziarie, adottare modifiche costituzionali relative al settore giudiziario in linea con le raccomandazioni della Commissione di Venezia e garantire che le nomine in ambito giudiziario abbiano luogo mediante un procedimento di selezione fondato sul merito e trasparente, che comprenda giustificazioni ben motivate sulle nomine e sui rigetti in riferimento ai criteri di competenza e integrità;
- proseguire l'impegno contro la corruzione, specialmente garantendo l'efficace attuazione del sistema di dichiarazione patrimoniale da parte degli attori di alto livello, imponendo un'effettiva divisione delle competenze delle agenzie anticorruzione e assicurando che l'Ufficio della procura anticorruzione si concentri sui casi di corruzione di alto livello;

incrementare gli sforzi contro il riciclaggio di denaro mediante l'adozione di atti di diritto derivato che attuino la legge sulle sanzioni antiriciclaggio, i progressi nelle indagini e nell'azione penale nei confronti dei sistemi di riciclaggio di denaro e l'allineamento della normativa nazionale con l'*acquis* dell'UE sul riciclaggio di denaro e il contrasto del finanziamento del terrorismo; incrementare gli sforzi contro le frodi bancarie aggiornando la strategia di recupero dei beni criminali, istituendo un nuovo meccanismo di recupero dei beni e completando dell'indagine sulla frode bancaria del 2014, al fine di consegnare alla giustizia tutti i responsabili e di recuperare i fondi sottratti;

- garantire un ulteriore allineamento della politica della Moldova in materia di visti con gli elenchi dell'UE dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto, in particolare per quanto concerne i paesi terzi che presentano rischi di migrazione irregolare o di sicurezza per l'UE.

IX. Ucraina

1. Migrazione, asilo e riammissione

1.1 Misure adottate per continuare a soddisfare i parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti

Nel 2020 l'Ucraina ha continuato ad attuare la strategia 2019-2025 per la gestione integrata delle frontiere e il corrispondente piano d'azione, ma soltanto un numero limitato di obiettivi è stato conseguito con risultati concreti. La cooperazione con Frontex è proseguita; un funzionario di collegamento Frontex con mandato regionale per il partenariato orientale sarà presto distaccato a Kiev.

L'Ucraina ha continuato ad attuare la strategia 2018-2021 sulla politica migratoria e il relativo piano d'azione. L'Ucraina svolge inoltre una regolare attività di sensibilizzazione sui diritti e sui doveri dei richiedenti asilo presso gli organi statali e le comunità locali, attraverso campagne di informazione e riunioni con le autorità locali.

La Polonia ha identificato alcuni cittadini ucraini titolari di più passaporti legalmente rilasciati, talvolta con dati personali modificati, che potevano consentire loro di soggiornare nell'UE oltre il limite di 90 giorni su un periodo di 180 giorni.

Per quanto riguarda la sicurezza dei documenti, l'Ucraina rilascia passaporti biometrici dal 2015. Gli ultimi passaporti non biometrici sono stati rilasciati nel 2016 e la loro abolizione definitiva è prevista per il 2026, anno della scadenza.

La politica dell'Ucraina in materia di visti non è pienamente allineata con l'elenco di paesi terzi i cui cittadini sono soggetti a un visto per soggiorni di breve durata nell'Unione.

1.2 Misure adottate per seguire le raccomandazioni nel settore della migrazione formulate nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione

a) Rafforzare la cooperazione operativa con gli Stati membri per diminuire la migrazione irregolare di cittadini ucraini negli Stati membri

Gli Stati membri dell'UE hanno segnalato in generale una buona cooperazione con l'Ucraina nel settore dei rimpatri dei cittadini in soggiorno irregolare. Alcuni Stati membri hanno segnalato problemi riguardanti principalmente la poco chiara demarcazione delle competenze delle varie agenzie statali. La Germania ha riferito di problemi inerenti alla lenta elaborazione delle richieste di riammissione. L'Ucraina si è impegnata per accelerare il dialogo sulla riammissione e la redazione di protocolli di attuazione e ha intensificato gli sforzi per smantellare le reti coinvolte nel traffico di cittadini sia ucraini che stranieri verso il territorio dell'UE.

b) Continuare a organizzare campagne di informazione sui diritti e i doveri derivanti dall'esenzione dall'obbligo del visto

L'Ucraina ha condotto campagne di informazione sulla prevenzione della migrazione irregolare e sui rischi a essa associati, comprendenti seminari e webinar informativi tenuti in centri per l'impiego e mediante strumenti informatici interattivi online.

1.3. Monitoraggio delle tendenze in materia di migrazione irregolare, domande di protezione internazionale, rimpatri e riammissione

Nel 2020 i richiedenti protezione internazionale ucraini negli Stati membri²⁸ erano 6 020, il 37 % in meno rispetto al 2019. Il tasso di riconoscimento²⁹ è leggermente aumentato, dal 10,2 % nel 2019 all'11,0 % nel 2020.

Il numero di cittadini ucraini che hanno attraversato irregolarmente la frontiera dell'UE è esiguo (93 nel 2019, 87 nel 2020). Sono 50 570 i cittadini ucraini trovati in situazione di soggiorno irregolare nell'UE (41 705 nel 2019, con un aumento del 21 %). Il numero di cittadini ucraini cui l'ingresso è stato rifiutato è diminuito del 15 %, da 66 390 nel 2019 a 56 450 nel 2020.

Nel 2020 il numero di provvedimenti di rimpatrio emanati nei confronti di cittadini ucraini è calato del 42 % (21 630 nel 2020 contro 37 095 nel 2019). Il numero di rimpatri effettivi è diminuito del 79 % rispetto al 2019 (5 585 nel 2020 rispetto ai 27 200 del 2019) e il tasso di rimpatrio è sceso dal 73 % nel 2019 al 26 % nel 2020.

²⁸ Cfr. la nota 3.

²⁹ Cfr. la nota 9.

2. Cooperazione giudiziaria, ordine pubblico e sicurezza

2.1. Misure adottate per continuare a soddisfare i parametri di riferimento

Gli Stati membri segnalano in generale una buona cooperazione con l'Ucraina nel settore della sicurezza. L'Ucraina ha continuato a cooperare con Europol ed Eurojust e si è impegnata in attività congiunte con numerosi Stati membri.

A giugno 2020 il parlamento ha adottato una nuova legge sulla lotta contro la criminalità organizzata. Al fine di chiarire le competenze delle agenzie di contrasto, un'altra legge adottata a gennaio 2021 ha limitato le responsabilità del Servizio di sicurezza dello Stato al contrasto del terrorismo e dello spionaggio e alla sicurezza nazionale, fra gli altri settori. La competenza per le attività di contrasto che precedentemente spettava al Servizio di sicurezza dello Stato è stata assegnata all'Ufficio statale di investigazione. A gennaio 2021 il parlamento ha adottato anche la legge sull'Ufficio statale per la sicurezza economica, che istituisce il Servizio fiscale statale, una nuova agenzia che sostituirà la polizia fiscale.

L'Ucraina concede a Europol l'accesso alla maggior parte delle sue banche dati. La cooperazione con Eurojust è proseguita tramite il rappresentante ucraino presso l'agenzia dell'UE.

Ad agosto 2020 il presidente ha emanato un decreto sul coordinatore nazionale nel settore del contrasto alla tratta degli esseri umani. È stato creato un gruppo di lavoro interservizi sullo sviluppo della strategia statale in materia di stupefacenti per il periodo fino al 2030.

Per quanto riguarda la lotta contro il terrorismo, è stato ritenuto prioritario affrontare gli eventi associati al conflitto armato nelle regioni di Donetsk e Luhansk. Nel 2020 il Servizio di sicurezza dello Stato ha continuato ad agire contro gli attivisti e i sostenitori delle organizzazioni estremiste del Medio Oriente, dell'Asia centrale e dell'Africa settentrionale con base in Ucraina. Si ritiene che l'Ucraina rispetti la raccomandazione del GAFI relativa all'indipendenza dell'UIF.

La Corte suprema anticorruzione è divenuta operativa a settembre 2019 e le sono stati forniti locali in via permanente. L'Ufficio nazionale ucraino anticorruzione (NABU) ha continuato a conseguire risultati in materia di indagini sulla corruzione di alto livello grazie al miglioramento dei suoi poteri e delle sue capacità.

La cooperazione fra il NABU e l'Ufficio della procura specializzata anticorruzione (SAPO) è migliorata. Tuttavia ad agosto 2020 la Corte costituzionale ucraina ha dichiarato incostituzionale il decreto presidenziale del 2015 relativo alla nomina del direttore del NABU. A settembre 2020 la Corte ha altresì dichiarato incostituzionali talune disposizioni della legge sul NABU, comprese quelle che autorizzavano il presidente a istituirlo, il che ha lasciato il NABU in una situazione di incertezza giuridica.

A ottobre 2019 è stata adottata una legge al fine di rinnovare l'Agenzia nazionale per la prevenzione della corruzione e garantire la verifica delle dichiarazioni annuali dei redditi e delle proprietà dei funzionari pubblici. La strategia anticorruzione 2020-2024 è stata

approvata dal Consiglio dei ministri a settembre 2020, ma la sua adozione da parte del parlamento è stata posticipata.

A ottobre 2020 la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionali il sistema di dichiarazione patrimoniale, la responsabilità penale in caso di dichiarazioni false e i principali poteri di prevenzione della corruzione dell'Agenzia. Sebbene il 4 dicembre 2020 la normativa pertinente sia stata in parte ripristinata, mancano ancora sanzioni deterrenti per le dichiarazioni patrimoniali false. L'Ucraina deve ancora rendere la propria normativa conforme al parere della Commissione di Venezia del 6 maggio 2021, che invitava alla creazione di un sistema di dichiarazione patrimoniale solido, con un regime sanzionatorio proporzionato ma deterrente.

L'Agenzia di recupero e gestione dei beni è responsabile del tracciamento e della gestione dei beni acquisiti tramite procedimenti penali o relativi alla corruzione, come raccomandato dal GRECO. Tuttavia dalla fine del 2019 l'Agenzia è amministrata da un direttore facente funzione, mentre la selezione del direttore permanente è stata posticipata. L'Agenzia soffre altresì di un quadro giuridico lacunoso in relazione alla gestione dei beni sequestrati e dell'assenza di un quadro strategico sul recupero dei beni.

Nonostante tutti gli sforzi precedentemente descritti, i progressi nel settore della lotta contro la corruzione non sono sufficienti, specialmente in riferimento ai casi di corruzione di alto livello e di appropriazione dello Stato, che raramente sono indagati e perseguiti in modo efficace e per i quali vi sono poche condanne.

La normativa antiriciclaggio (AML) è stata attuata ad aprile 2020, ma non è ancora del tutto operativa a causa della mancanza di diritto derivato.

2.2 Misure adottate per seguire le raccomandazioni formulate nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione

a) Garantire l'indipendenza, l'efficacia e la sostenibilità del quadro istituzionale per la lotta contro la corruzione ed evitare la politicizzazione del lavoro di tutte le agenzie di contrasto. Garantire che la nomina e la revoca dei dirigenti di tutte le agenzie di contrasto avvenga nel rigoroso rispetto della legge. Assicurare che la nuova Agenzia nazionale per la prevenzione della corruzione svolga il proprio mandato con credibilità

Come sopra indicato, la Corte costituzionale ha emanato varie decisioni che hanno avuto un impatto negativo sul quadro istituzionale anticorruzione, in particolare in riferimento al NABU, all'Agenzia nazionale per la prevenzione della corruzione e al sistema di dichiarazione patrimoniale. La riforma del quadro anticorruzione sta progredendo lentamente, le istituzioni esistenti hanno molti problemi di funzionamento, la fiducia del pubblico nella loro efficienza è bassa e il numero di condanne a seguito di casi di corruzione di alto livello è esiguo.

A ottobre 2020 il procuratore generale ha approvato la strategia 2021-2023 per lo sviluppo della Procura. È previsto il proseguimento della verifica dei procuratori attualmente in corso, ma il periodo di verifica deve essere prorogato oltre settembre 2021. Le norme provvisorie

per la selezione dei procuratori a livello dirigenziale hanno reso la selezione più trasparente, ma devono essere ulteriormente migliorate per il periodo permanente che inizia a settembre 2021.

A dicembre 2020 il parlamento ha rivisto la legge sull'assunzione presso il SAPO. Al momento è indetto un concorso aperto per le posizioni amministrative vacanti presso il SAPO, compresa la posizione di vice procuratore generale - direttore del SAPO. Il processo di selezione di un nuovo direttore dell'Ufficio statale di investigazione è stato avviato nel 2020 ma sta subendo ritardi. Le nomine a livello dirigenziale nelle agenzie di contrasto richiedono solitamente molto tempo e non sono sufficientemente trasparenti.

d) Rafforzare le capacità della polizia nazionale e migliorare la cooperazione e la demarcazione tra le autorità di contrasto per potenziare la lotta alla criminalità organizzata

L'Ucraina ha continuato a impegnarsi per migliorare la formazione e ad ammodernare le attrezzature delle agenzie di contrasto. Si sta iniziando ad affrontare la questione delle competenze delle agenzie di contrasto. Il Servizio di sicurezza dello Stato è stato rifocalizzato verso aree quali l'antiterrorismo, il controspionaggio e la sicurezza nazionale. La competenza per le attività di contrasto che precedentemente spettava al Servizio di sicurezza dello Stato è stata assegnata all'Ufficio statale di investigazione. Tuttavia la normativa esistente non fornisce tuttora una chiara demarcazione delle competenze di tutte le agenzie di contrasto in merito alle funzioni di lotta contro la criminalità organizzata.

3. Raccomandazioni per l'Ucraina

In generale l'Ucraina continua a soddisfare i parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti. Tuttavia sono necessari ulteriori sforzi per affrontare la questione delle domande d'asilo infondate e le problematiche dei settori della lotta contro la corruzione, dell'antiriciclaggio e della prevenzione e della lotta contro la criminalità organizzata. In particolare occorre impegnarsi ulteriormente nei seguenti settori:

- continuare a cercare di ridurre il numero di cittadini ucraini che soggiornano irregolarmente negli Stati membri dell'UE e che presentano domande di asilo infondate;
- eliminare la possibilità che i cittadini ucraini siano titolari di più di un passaporto valido alla volta; bloccare il rilascio di tali passaporti "aggiuntivi" e annullare la validità di quelli rilasciati;
- adattare le campagne di informazione sul regime di esenzione dall'obbligo del visto ai pertinenti profili di migranti, anche per quanto riguarda i gruppi vulnerabili, i soggiorni fuoritermine e le richieste di asilo infondate;
- migliorare l'efficienza delle istituzioni anticorruzione e delle agenzie di contrasto concentrando gli sforzi principalmente nel settore dell'anticorruzione sui casi di corruzione di alto livello e di appropriazione dello Stato;

- adottare la normativa necessaria sul NABU, che eliminerebbe l'incertezza giuridica relativa al suo status;
- selezionare in maniera trasparente, depoliticizzata e basata sul merito i direttori del NABU, del SAPO, dell'Agenzia di recupero e gestione dei beni e delle agenzie di contrasto, nonché i procuratori a livello dirigenziale, mediante procedure e criteri di selezione adeguati, che comprendano una verifica credibile dell'integrità;
- migliorare la normativa sull'Agenzia di recupero e gestione dei beni in relazione alla gestione dei beni sequestrati e adottare una pertinente strategia nazionale per il recupero dei beni;
- creare le condizioni affinché il NABU e altre agenzie idonee svolgano autonomamente l'intercettazione delle comunicazioni;
- migliorare l'efficacia della lotta contro la criminalità organizzata e il riciclaggio di denaro mediante a) la piena introduzione di attività di polizia basate sull'intelligence nella strategia nazionale per la lotta contro la criminalità organizzata; b) il chiarimento e la demarcazione delle competenze delle agenzie di contrasto e l'adozione di misure volte a garantire che la competenza esclusiva di indagare, perseguire e giudicare i casi di corruzione di alto livello spetti al NABU, al SAPO e alla Corte suprema anticorruzione; c) il proseguimento degli sforzi per allineare la legislazione nazionale all'*acquis* dell'UE in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo e rafforzarne l'attuazione,
- garantire un ulteriore allineamento della politica in materia di visti dell'Ucraina con gli elenchi dell'UE dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto, in particolare per quanto concerne i paesi terzi che presentano rischi di migrazione irregolare o di sicurezza per l'UE.

X. Conclusioni

La Commissione europea ritiene che tutti i paesi esaminati abbiano adottato misure per seguire le raccomandazioni da essa formulate nella terza relazione nell'ambito del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto. Per quanto riguarda i paesi i cui cittadini hanno ottenuto un'esenzione dal visto meno di sette anni fa, per i quali la valutazione sul soddisfacimento dei parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti è ancora rilevante, la Commissione ritiene che i requisiti di liberalizzazione dei visti continuino a essere soddisfatti. Tuttavia è necessario adottare ulteriori misure in determinati settori al fine di garantire che si continui a soddisfare i parametri di riferimento e a tenere conto delle raccomandazioni della Commissione.

La pandemia di COVID-19 e le restrizioni di viaggio a essa associate hanno avuto un impatto notevole sui flussi migratori e hanno implicato una riduzione significativa di molti indicatori relativi alla migrazione. Le domande di asilo hanno subito un forte calo temporaneo nella primavera del 2020, cui ha fatto seguito una rapida ripresa. Sebbene in generale il numero di domande si sia mantenuto ben al di sotto dei livelli precedenti alla pandemia, numerosi paesi devono continuare ad affrontare il problema delle domande di asilo infondate, anche partecipando maggiormente all'EMPACT e continuando a organizzare campagne di informazione mirate.

La pandemia ha altresì avuto un impatto profondo sui rimpatri dei cittadini dei paesi oggetto della presente relazione. Le restrizioni di viaggio e la ridotta disponibilità di voli hanno reso difficile nel 2020 svolgere operazioni di rimpatrio. Sebbene il tasso di rimpatrio dei cittadini di tutti gli otto paesi sia diminuito, Frontex e gli Stati membri continuano a segnalare in generale una buona cooperazione in materia di rimpatri e di riammissione.

Sono tuttora necessari miglioramenti nel settore della gestione delle frontiere, e la capacità di accoglienza in alcuni partner dei Balcani occidentali (in particolare la Bosnia-Erzegovina) continua a destare preoccupazione. La Macedonia del Nord e la Bosnia-Erzegovina dovrebbero altresì concludere e attuare gli "accordi sullo status" con Frontex.

Al fine di garantire una buona gestione in materia di migrazione e sicurezza, quale condizione fondamentale per continuare a soddisfare i parametri di riferimento, tutti i paesi oggetto della presente relazione dovrebbero allinearsi alla politica dei visti dell'UE, in particolare in riferimento ai paesi i cui cittadini necessitano di un visto per l'ingresso e i brevi soggiorni nell'UE. Inoltre, per impedire che la procedura dei visti per i soggiorni di breve durata nell'UE sia aggirata, insieme con la valutazione approfondita dei singoli rischi migratori e di sicurezza che essa contiene, la Commissione esorta i paesi esenti dall'obbligo del visto ad abolire effettivamente i programmi di cittadinanza per investitori.

I paesi oggetto della relazione hanno continuato ad adottare misure per la prevenzione e la lotta contro la criminalità organizzata. Tuttavia sono necessari ulteriori sforzi, in particolare in materia di demarcazione delle competenze, di coordinamento fra le agenzie di contrasto e di efficacia della lotta contro la criminalità organizzata, le frodi finanziarie e il riciclaggio di denaro. La corruzione ad alto livello rimane un problema in tutti i paesi oggetto della presente

relazione. In particolare in Moldova e in Ucraina gli sforzi contro la corruzione sono ostacolati dallo stato giuridico delle agenzie anticorruzione, dalla loro ridotta capacità operativa reale e dall'esiguo numero di condanne relative ai casi di corruzione trattati dagli organi giurisdizionali.

L'attuazione dei parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti e il seguito dato alle raccomandazioni della Commissione sono processi continuativi e in corso. Continueranno pertanto a essere attentamente monitorati, fra l'altro tramite le riunioni degli alti funzionari, così come nell'ambito delle riunioni e delle discussioni periodiche del sottocomitato per la giustizia, la libertà e la sicurezza tra l'UE e i paesi oggetto della presente relazione. Per quanto riguarda i Balcani occidentali, il monitoraggio degli aspetti relativi ai parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti è compreso anche nel pacchetto allargamento annuale della Commissione europea.